

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

279^a SEDUTA

MARTEDÌ 20 LUGLIO 2021

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.

INDICE

Congedi	3,10,14,19,23
Disegni di legge	
“Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione”. (nn. 773-951/A)	
(Votazione finale per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE	4,5,6,11,13
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	6
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	6
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	7
LENTINI (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	8
LO CURTO,	8
SAVARINO (DiventeràBellissima)	9
TANCREDI (ATTIVA Sicilia)	10
SCAVONE, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	11
“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 211, n. 380”. (nn. 669-140-453/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	13,14,15,16,17,19,20,22,26,34, 37,39,40,43,46
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle)	14,23,31,43
CORDARO, <i>assessore per il territorio e l'ambiente</i>	15,20,24,25,29,44,48
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	16,20,21,27,35,43
SAVARINO, <i>presidente della Commissione</i>	17,29,40,45
FOTI (ATTIVA Sicilia)	18,28,47
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	21,30
LACCOTO (S.F. Italia Viva)	24
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	24,45
CALDERONE (Forza Italia)	24,39,41,42
LO CURTO, <i>relatore</i>	24,42
ASSENZA (DiventeràBellissima)	31
PAPALE (Forza Italia)	35
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	37
LANTIERI (Forza Italia)	37
(Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 669-140-453/A)	
PRESIDENTE	44
(Votazione finale per scrutinio segreto del disegno di legge nn. 669-140-453 Stralcio I/A)	
PRESIDENTE	47
Interrogazioni	
(Comunicazione di ritiro di firme dall'interrogazione n. 2270)	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	4,5
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	4
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	4
<u>ALLEGATO A</u> (*)	
Interpellanze	
(Annunzio)	61
Interrogazioni	
(Annunzio)	51
Mozione	
(Annunzio)	64

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.12

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Compagnone e Dipasquale sono in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

L'onorevole Dipasquale, pur essendo tornato perché finalmente negativo, però, ancora oggi l'ho sentito e comunque oggi non riusciva a venire.

Comunicazione di ritiro di firme dall'interrogazione n. 2270

PRESIDENTE. Comunico che, con note protocollate rispettivamente ai nn. 3890-ARS/2021 e 3895-ARS/2021 del 14 luglio 2021, l'onorevole Mangiacavallo e l'onorevole Tancredi hanno dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione n. 2270 dell'onorevole Palmeri ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

E allora, oggi noi abbiamo in programma la votazione finale sul disegno di legge sull'inclusione con l'emendamento Caronia che era stato risistemato e quindi, diciamo, accettato, poi deve essere votato ancora.

Poi c'è un altro emendamento, che però dobbiamo valutare, dell'onorevole De Luca che è firmato anche da altri Presidenti dei Gruppi parlamentari come gli onorevoli Lupo, Fava, Lentini ed altri, c'è anche l'onorevole Lo Curto, quindi, l'hanno praticamente firmato tutti i Gruppi per cui credo che lo possiamo accettare e lo metteremo pure in votazione, che è sui disabili gravi.

Però i numeri per il voto finale ancora non ci sono, quindi che facciamo? Passare al disegno di legge sull'edilizia, ma non c'è il Governo e neanche i componenti la Commissione, per cui sospendiamo.

Sull'ordine dei lavori

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Grazie Presidente. Giusto sull'ordine dei lavori. Siccome la settimana scorsa abbiamo deciso di fare lo stralcio dell'articolo 20, questo stralcio verrà incardinato oggi? Perché al momento non è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non c'è bisogno d'incordinarlo, già faceva parte, lo consideravamo già in iter.

CIANCIO. Siccome dovrebbe essere un disegno di legge a parte, dico, dovrebbe essere all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sì, ed essere votato, ma è chiaro che non lo dobbiamo incardinare e dare tempo agli emendamenti, abbiamo preso una decisione di dividere...

CIANCIO. Comunque si deve fare il voto finale?

PRESIDENTE. Assolutamente sì. Sarà votato separatamente rispetto al resto della legge, ecco, soltanto questo.

E allora, sono le ore 16.15, diamo tempo ai ritardatari di arrivare, riprenderemo i lavori alle ore 16.30.

(La seduta, sospesa alle ore 16.15, è ripresa alle ore 16.38)

La seduta è ripresa.

Votazione finale del disegno di legge "Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione." (nn. 773-951/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono abbondantemente i numeri per votare. Dobbiamo prima votare gli emendamenti della Caronia, su accoglienza e inclusione. Li abbiamo distribuiti?

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente, io credo che la Presidenza ancora non sia informata. Ho preso lettura, qualche minuto fa, di una sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato definitivamente nulli gli articoli 5 e 2 della Legge del 2019 e del 2020. Sostanzialmente, era la cartolarizzazione delle risorse in favore delle Città metropolitane; sono state impugnate.

Ora, vorremmo capire: c'è un premio che ci daranno per capire quali sono gli effetti finanziari nella nostra Amministrazione regionale? Perché sta diventando un caos!

Presidente, credo che non ci sia mai stata una situazione così delicata per cui in questi giorni si parla del dramma dei comuni, il dissesto, i comuni in dissesto; ma qui ci stiamo avvicinando, diciamo, in questa prospettiva. Cioè, io non ho più idea qual è la situazione finanziaria che si determina ogni volta che c'è una sentenza, compresa l'ultima che è il Rendiconto 2019 di cui, ancora oggi, nessuno di noi

ha notizia sull'impatto finanziario della cosiddetta mancata rendicontazione ad alcune poste di bilancio.

Allora, le dico questo perché è uscita oggi la sentenza della Corte costituzionale che non solo ha impugnato l'articolo 5, ma ha impugnato l'articolo 2 che voleva superare l'impugnativa dell'articolo 5. Quindi, credo che sia venuto il tempo di affrontarla questa questione.

PRESIDENTE. Noi siamo venuti a conoscenza di questa sentenza neanche mezz'ora fa. Per cui, gli Uffici stanno, intanto, valutando quello che è possibile valutare qui e, poi, ovviamente chiameremo il Presidente della Regione e l'Assessore per l'economia per capire, intanto, quali sono i risvolti; dopodiché chiederemo, ovviamente ad entrambi, una seduta per discutere l'argomento che, io credo, dovrà avvenire in tempi molto brevi.

Per cui, appena gli Uffici finiscono la relazione che hanno cominciato a preparare, ovviamente faremo le mosse conseguenti. Si farà questa relazione e poi prenderemo le decisioni su quello che si dovrà fare.

Votazione finale del disegno di legge “Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione.” (nn. 773-951/A)

PRESIDENTE. Allora, colleghi, sono stati distribuiti gli emendamenti?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Cancellata? Escludo che sia stata...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. La posso aggiungere? A noi questo c'è stato dato.

Collegli, all'emendamento Caronia, “Progetto a favore degli studenti con disabilità” è aggiunta la firma dell'onorevole Lentini, che pare fosse stata aggiunta fin dall'inizio, ma che, evidentemente per qualche motivo, era sparita. Quindi, Caronia, Lentini, io lo sto scrivendo materialmente nel mio fascicolo.

Si passa all'emendamento A1.R, degli onorevoli Caronia e Lentini. Ne do lettura:

“1. L'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, per le finalità di cui all'articolo 6 della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24 e successive modificazioni, è autorizzato, a seguito di preventiva ricognizione delle necessità sul fabbisogno e relativa ripartizione proporzionale alle Città Metropolitane ed ai Liberi Consorzi Comunali, ad avviare progetti e servizi integrativi, migliorativi ed aggiuntivi in favore degli studenti con disabilità.

2. Per assicurare lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2021, la spesa di 4.000 migliaia di euro da iscrivere in apposito capitolo di spesa "Servizi integrativi migliorativi ed aggiuntivi a favore degli studenti disabili delle scuole secondarie di secondo grado", nella rubrica del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali (Missione 12, Programma 2)".

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.2 dell'onorevole De Luca; è stata ultimata la correzione adesso. Allora, se lo distribuiamo velocemente. Un attimo solo perché si deve fotocopiare. Ne do lettura:

“Dopo il comma 5 bis dell'articolo 9 della l.r. n. 8/2017 e s.m. è aggiunto il seguente comma:

2. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui al comma 5 bis, per i nuovi soggetti affetti da disabilità gravissima, il termine per la presentazione delle domande, relativamente al solo primo semestre dell'anno 2021, è fissato al 30 settembre 2021”.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, mentre aspettiamo era giusto per preannunciare la presentazione di un ordine del giorno che ho già consegnato agli Uffici sull'istituzione dell'albo dei mediatori culturali.

Oltre, chiaramente, a esortare il Governo a istituirlo nel più breve tempo possibile perché siamo tra le ultime regioni d'Italia a non avere una legislazione sia sul tema dell'accoglienza ma, in particolare, su questo specifico aspetto del riconoscimento della figura del mediatore culturale, inseriamo alcuni requisiti minimi che, chiaramente, sono eventuali lauree o diplomi in corsi riconosciuti dalla Regione. Siccome la laurea non può essere, chiaramente, l'unico requisito perché sappiamo che i mediatori, spesso, non posseggono questi requisiti, chiediamo che, comunque, venga inserito e venga valutato debitamente questo requisito perché abbiamo tanti siciliani e tanti giovani che sono laureati, magari, in mediazione culturale e linguistica e non vorremmo che, insomma, nell'elencare una serie di requisiti, come purtroppo è avvenuto in alcune regioni, venga meno o non si tenga conto, appunto, della laurea.

Quindi, questo è uno di quelli che abbiamo inserito, ma sono una serie di, appunto, requisiti minimi verso i quali vogliamo indirizzare il Governo poi nella stesura del decreto che, comunque, Assessore, mi raccomando, lo si faccia sentire le associazioni più rappresentative di categoria, perché è chiaro che è un atto molto importante che ha bisogno di una determinata...

PRESIDENTE. Credo che l'avrebbe fatto comunque l'Assessore.

CIANCIO. Sì, per carità, l'abbiamo inserito anche nell'ordine del giorno come impegno dell'Assessore.

PRESIDENTE. L'emendamento A.2, a firma dell'onorevole De Luca, l'avete ricevuto tutti? È, peraltro, firmato da tutti i Capigruppo, quasi tutti i Capigruppo.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

A questo punto, avendolo approvato, possiamo votare, con voto palese ovviamente, il disegno di legge “Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione” (nn. 773-951/A).

DI PAOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Grazie, Presidente, colleghi, Governo, cittadini, domani saranno, secondo me, in pochi, i media e i giornali che parleranno dell'approvazione di questa legge, magari qualche trafiletto

qua e là niente di più. Saranno in pochi perché è più semplice raccontare e scrivere degli scontri e delle diatribe che ci sono tra di noi.

E' più semplice raccontare di una politica cattiva e staccata dalla realtà piuttosto che di una legge importante scritta da tanti che va a colmare un vuoto legislativo incredibile per una terra come la Sicilia. Una terra che conosce benissimo cosa vuol dire emigrare. I nostri nonni, i nostri familiari sono stati e sono dei migranti; un siciliano su sette vive all'estero; dal 2012 al 2020 sono stati oltre centomila gli abitanti dell'isola che non hanno scelto di fermarsi stabilmente oltre confine per non tornare più.

Oggi consegniamo a questo Presidente e a questo Governo e ai Governi che verranno uno strumento importantissimo, uno strumento che pone la Sicilia all'avanguardia, uno strumento che permette di far capire ai Governi nazionali ed europei e a tutta Europa che cosa intendono la Sicilia dei siciliani per accoglienza e inclusione; uno strumento che potrà essere preso come modello da tutte le altre Regioni di frontiera che si trovano a gestire questo fenomeno, perché, Presidente veda, non ci devono essere più morti per caporalato, non ci devono essere più mutilazioni genitali femminili e maschili perché qualunque bambino deve avere accesso all'istruzione, perché i mediatori culturali devono avere il loro riconoscimento per il grande lavoro che svolgono, perché non ci devono essere più disuguaglianze.

Questa Assemblea oggi decide di mettersi dalla parte degli ultimi, di mettersi dalla parte dei dimenticati, di mettersi dalla parte di tante persone che spesso non hanno nemmeno un nome. Quest'oggi scriviamo una pagina storica perché riconosciamo dei diritti a tanti bambini, perché realizziamo una legge che ci permette di gestire il fenomeno dell'emigrazione superando la logica dell'emergenza tramite una legge e tramite la programmazione che verrà fatta con Regioni, comuni e associazioni. Molti degli articoli e dei concetti inseriti all'interno di questa legge ci sono stati forniti direttamente dai sindaci tramite l'Anci e dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati.

Ringrazio, Presidente, il lavoro che è stato fatto in I Commissione da parte del Presidente, onorevole Pellegrino, e da parte di tutti gli Uffici, in particolar modo del dott. Marino e del dott. Civello. Ringrazio la rete di associazioni "Isola che c'è" per il metodo partecipativo utilizzato; ringrazio tutti i colleghi, quelli che hanno partecipato alla stesura di questa legge e per i tanti incontri fatti in giro per la Sicilia anche in tarda serata all'interno di fast food improvvisati a luoghi di studio e confronto. Ringrazio lei, Presidente, e tutti i Capigruppo per la sensibilità dimostrata verso un tema così importante.

Auspico un voto unanime perché nessuna Assemblea in passato aveva pensato mai di normare un tema così importante come l'accoglienza e l'inclusione. Auspico un voto unanime perché stiamo approvando una legge che permetterà all'attuale Governo regionale e a quelli futuri di dire con forza che la Sicilia è differente, che i siciliani sono un passo avanti rispetto a qualunque regione europea.

Tutto è perfezionabile e migliorabile e sicuramente questo è un punto di partenza. Vi chiedo di scriverlo insieme facendo trionfare il 'noi' rispetto all' 'io'.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Paola, anche per il suo intervento che è stato gradito almeno dal sottoscritto, ma penso più o meno da tutti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, brevemente per esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico alla legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione presentato da noi insieme ad altri colleghi del Movimento Cinque Stelle ed anche dall'onorevole Fava, ma ci tengo a dire, Presidente, per questo intervengo, disegno di legge condiviso sostanzialmente posso dire da tutte le forze parlamentari presenti in quest'Aula e per me questo è motivo di grande soddisfazione, condiviso anche dal Governo, al di là di qualche vicenda che ci ha appassionato ma che alla fine ci ha visto concludere unanimemente per una soluzione di sintesi che ritengo molto positiva.

E' una legge di civiltà, Presidente, è una legge di civiltà che finalmente quest'Aula da lei presieduta può approvare e penso che a questo possiamo aggiungere altre due parole di grande soddisfazione per

altri due disegni di legge, uno già approvato che riguarda la lotta alla povertà, anche quella è stata un'ottima legge approvata da quest'Aula che va nella direzione del riconoscimento dei diritti civili per tutti, anche per chi purtroppo è meno fortunato e ha più bisogno, direi anzi soprattutto per queste persone e ci auguriamo presto di potere approvare il disegno di legge che riguarda interventi per la prevenzione ed il contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo sul territorio della regione, disegno di legge molto caro all'onorevole Dipasquale, finalmente negativo al Covid e che presto sarà qui in Aula qui con noi, ci auguriamo insieme all'onorevole Di Caro, per condividere questo voto favorevole ad un disegno di legge che va sempre nella direzione della tutela dei diritti di tutte le persone, soprattutto le più deboli, in questo caso dei bambini.

Quindi, esprimo un apprezzamento per il lavoro che questa Assemblea ha realizzato su questi tre grandi temi, in particolare in queste ultime settimane.

PRESIDENTE. Grazie anche a lei, onorevole Lupo, per l'intervento che ha fatto.
E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, come vede questo disegno di legge porta due numeri 773 e 951/A. E' stato integrato, questo è un disegno di legge che ho presentato io, che abbiamo voluto fortemente con i colleghi integrare questi due disegni di legge per dare, finalmente, all'intera nazione una legge, per fare capire esattamente che la Sicilia è terra di ospitalità e di accoglienza; ma non è solo terra per andare a salvare a mare aperto questi immigrati che vengono in cerca di fortuna, ma questa è una legge - io la chiamerei legge-quadro - che mette finalmente fine e dà chiarezza a quella che è l'importanza della stessa perché quando questa gente arriva in terraferma e poi scappano e vanno a bivaccare nelle grandi città o anche in alcuni comuni, questo non serve a niente, cari colleghi. Serve invece che noi li accogliamo e diamo veramente una speranza a queste persone, perché se consideriamo che queste persone, siccome in questo momento, diciamo ormai da un po' di anni a venire qua, demograficamente l'Italia va a scendere non siamo più in aumento come persone, quindi queste persone saranno potrebbero essere di grande aiuto.

Noi, però, dobbiamo dare a questi signori un indirizzo, dobbiamo dare dobbiamo impartire loro lezioni di vita, di accoglienza dove loro sanno benissimo che vanno a trovare una realtà che li accoglie e che li deve mettere nelle condizioni di vivere, di formarsi, di lavorare e di crearsi una famiglia.

Quindi, noi questo disegno di legge lo accogliamo veramente con tanto piacere e, oserei dire, anche con interesse, perché queste persone, quelle buone, quelle che vengono veramente per creare una famiglia e stare con noi per cercare di portare avanti quelle che sono le problematiche e le cose della nostra terra, queste persone sono bene accette.

Quindi, questo disegno di legge va alla perfezione, entra sicuramente nel nostro *modus operandi* che è quello di portare avanti con tanta umiltà quelle persone che veramente vogliono inserirsi in questo contesto, e noi lo facciamo con grande interesse oltre che con grande piacere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, Governo, colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo parlamentare che presiedo, l'UDC, perché è nelle corde di ciò che noi siamo accogliere, includere, sentirci parte di un tutto che con questo disegno di legge il Parlamento regionale vuole rappresentare.

E' importante soprattutto per noi siciliani che siamo stati e, purtroppo, per certi versi torniamo ad essere Paese, Regione di emigranti, per noi è molto importante cominciare a stabilire un diverso approccio al fenomeno che purtroppo è diventato ormai strutturale e soprattutto noi ce ne rendiamo conto perché i flussi migratori che vengono da paesi meno fortunati dei nostri, affrontando rischi,

affrontando tutta una serie di situazioni negative ci richiamano alla memoria il passato, che non è più solo un passato molto recente, ma continua a diventare drammaticamente realistico anche per noi tornare ad essere paese, popolo di migranti, perché quando non si sta bene a casa propria si rischia di dovere partire.

Allora, su questi temi chiaramente la Sicilia deve fare chiarezza, soprattutto la politica deve fare chiarezza, anche perché rigurgiti, diciamo, di odio razziale purtroppo sono presenti. E la politica non è indifferente a tutto questo, c'è qualche, come dire, aspetto della politica che noi dovremmo imparare a correggere e in Sicilia lo vogliamo fare.

Dichiarare il nostro sì a questo disegno di legge soprattutto ci fa cogliere un aspetto, almeno a me, in modo particolare fa cogliere un aspetto, che su alcuni temi questo Parlamento non si divide, su alcuni temi che sono legati al valore della persona umana, al tema dei diritti inalienabili che sono parte costitutiva dell'essenza umana di ciascuno di noi, al di là dei colori, al di là delle religioni, dei riti culturali che possono segnare la differenza, essere uomini e quindi fratelli nell'umanità che ci accomuna, ecco questo ci rende fratelli anche in questo Parlamento. L'abbiamo visto anche con il disegno di legge quello che abbiamo approvato la settimana scorsa sugli aiuti alla povertà. Ecco, sebbene non siamo del tutto soddisfatti rispetto a ciò che facciamo, perché è sempre molto poco quello che riusciamo a fare, però abbiamo costruito un approccio diverso, un modello, un occhiale da vista con cui guardare insieme ai problemi che sono problemi reali perché quando affondano nella carne degli uomini questi problemi, quando fanno ribollire il loro sangue, chiaramente, questo è un sangue che ci appartiene perché è il sangue degli uomini, è dello stesso colore per cui, signor Presidente, per quanto ripeto possano esserci aspetti anche di questo disegno di legge non del tutto esaustivi, ma è un primo passo ed è bene che lo facciamo insieme perché su questi temi dobbiamo avere il coraggio di essere, come dire, protagonisti in positivo, quindi il nostro favore e il nostro apprezzamento positivo perché possiamo costruire anche un futuro un po' di maggiore accoglienza, d'integrazione, d'inclusione e non è un caso, lo voglio sottolineare, che quando abbiamo affrontato il tema del diritto allo studio e la riforma del diritto allo studio, la legge del diritto allo studio, mi sono permessa di cassare un verbo che è comune nel nostro linguaggio ma che è un verbo che dobbiamo veramente imparare a ripudiare, a ricusare, che è il termine, è il verbo "tollerare", la parola "tolleranza".

Ecco, l'inclusione, l'integrazione, il rispetto per gli uomini e tra gli uomini non deve prevedere che ci sia tolleranza perché la tolleranza presuppone che ci sia un qualcuno che sia in una posizione di supremazia rispetto al tollerato. Quello che noi vogliamo fare è di più, è un processo circolare, l'inclusione significa una modifica culturale che appartiene a tutti e che si avvantaggia del contributo di tutti.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino e poi abbiamo terminato le dichiarazioni e possiamo votare. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Grazie Presidente. Io volevo esprimere apprezzamento a nome del mio Gruppo parlamentare per il lavoro fatto dalla Commissione, dai colleghi, nel tentativo di dare anche in questa Regione siciliana una risposta al tema dell'inclusione e, quindi, delle politiche dell'immigrazione.

Come lei sa, Presidente, abbiamo sottolineato alcune criticità di questo disegno di legge perché avremmo voluto che avesse un profilo di concretezza maggiore proprio per riuscire oltre ai principi a dare anche risposte concrete, chiare e puntuali alle varie esigenze che, onestamente, ci sono ma devono trovare le risposte concrete, altrimenti diventa una norma di principio, per cui difficile sarà il lavoro dell'assessore Scavone nel trovare, nel dettaglio, con i decreti attuativi, risposte puntuali quando appunto la platea di riferimento è generica, come abbiamo sottolineato sono stati inclusi anche i richiedenti che è, quindi, un modo per dire che sarà impossibile da individuare nel dettaglio, di volta in volta, in cui le misure dovranno trovare anche i riferimenti a cui applicarli.

Ma nonostante queste, appunto, criticità che abbiamo sottolineato a cui non è stata trovata in quest'Aula una risposta, il nostro rimane comunque un apprezzamento positivo al lavoro svolto ed al tentativo comunque, in una Regione che di questo tema degli immigrati è stata protagonista nel passato in negativo ed adesso è terra di accoglienza, il tentativo appunto di dare comunque una risposta, una normativa ad un tema assolutamente condiviso e sentito.

Ci auguriamo che magari in futuro, una volta che, ahì noi, probabilmente i nodi verranno al pettine, quest'Aula avrà il coraggio di tornare sul tema e di affrontarla in maniera da dare puntualità e concretezza ad una norma di principio che assolutamente il gruppo di DiventeràBellissima condivide e voterà.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Grazie, Presidente. Chiaramente, il gruppo parlamentare di Attiva Sicilia esprime compiacimento per questa norma che, ovviamente, verrà votata favorevolmente da tutti i componenti del nostro Gruppo.

Ovviamente il tema è un tema importante, un tema spinoso, la Sicilia ancora non aveva legiferato in tale visione e, ovviamente, siamo felici che questo percorso - tra l'altro è un percorso particolarmente condiviso con le associazioni, con il mondo del terzo settore - abbia avuto un adeguato riconoscimento perché sui principi quest'Aula deve essere sempre, sempre presente.

Soprattutto per l'accoglienza la Sicilia è sempre stata una terra d'accoglienza, una terra di mezzo, una terra che ha dimostrato nei secoli di poter essere terra di prosperità, lo sarà ancora, ancora di più in futuro e speriamo che questo sia un primo passo perché è ovvio che dai principi occorra passare ai fatti e credo che questa norma debba essere una norma che debba avere sostanza, anche concretezza economica negli stanziamenti. E mi aspetto che dallo Stato centrale arrivino anche le risorse per questo tipo di attività che ricordo, questa forma di accoglienza, il sostegno ai più deboli sia che vengano dall'altra parte del mare, sia che siano nostri concittadini, deve essere totale, totale a 360 gradi.

E quindi assolutamente concordi nel votarla e per dare successivamente grande contenuto, grande sostegno a questa norma.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Figuccia ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione» (nn. 773-951/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione.» (nn. 773-951/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Arancio, Assenza, Barbagallo, Bulla, Cafeo, Calderone, Campo, Cappello, Caputo, Caronia, Catanzaro, Ciancio, Cordaro, Cracolici, Damante, Di Mauro, Di Paola, Fava, Foti, Genovese,

Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lupo, Mangiacavallo, Miccichè, Palmeri, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Amata, Aricò, Cannata, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Caro, Dipasquale, Falcone, Figuccia, Galvagno, Lagalla, Lo Giudice, Marano, Musumeci, Pagana, Pasqua, Sammartino, Savona, Turano.

Non votanti: De Luca, Gallo, Galluzzo, Mancuso, Zitelli.

Congedi: Compagnone, Figuccia.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	50
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	45
Contrari	0
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

All'unanimità, tutti favorevoli. Bene, sono molto contento di questa votazione.

Così come hanno prima detto quelli che sono intervenuti sulle dichiarazioni di voto, è un altro segnale importante che quest'Assemblea sta dando e che ovviamente non può che farmi felice.

Ha chiesto di intervenire una volta fatta la votazione l'assessore Scavone a cui do volentieri la parola. Poi l'onorevole Ciancio.

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Signor Presidente, poche parole perché quando prevale, come è prevalso, qui un lavoro di concerto, per la verità è la seconda volta nel breve tempo di qualche settimana, lo ha ricordato bene l'onorevole Lupo, che insieme Governo e Assemblea condividono leggi di grande rispetto e di grande dignità, le parole appesantiscono la bellezza dell'atto e quindi condividendo gli interventi dei capigruppo Di Paola, Lupo, Lentini, dell'onorevole Lo Curto, dell'onorevole Savarino e dell'onorevole Tancredi voglio solo sottolineare che questo lavoro di concertazione fatto brillantemente dalla Commissione ha coinvolto associazioni, imprese sociali, cittadini attivi, sindacati, enti del terzo settore, oltre cinquanta associazioni che hanno contribuito con la loro esperienza nell'ambito dell'accoglienza e dell'inclusione alla redazione di un atto che eleva veramente i lavori di questo Parlamento.

Tra l'altro sarà mia cura immediatamente istituire l'osservatorio di cui all'articolo 8 che lavorerà collegato strettamente all'ufficio speciale immigrazioni che abbiamo rinnovato di recente all'interno del Dipartimento famiglia e che voglio ricordare ha avuto un ruolo centrale e continuerà ad avere con l'impulso dell'osservatorio un ruolo più significativo per quella che è la programmazione delle politiche di accoglienza e dell'inclusione.

Sono in atto dei bandi per la costituzione dei poli di inclusione e di accoglienza, un milione e quattrocentomila euro rivolti ai centotrentamila migranti regolari della nostra Terra e voglio ricordare tra gli interventi che abbiamo già definito e che sono stati salutati la scorsa settimana in sede ministeriale come il miglior progetto da parte della Commissione europea la struttura che abbiamo

messo in campo attraverso le risorse di *supreme* a Cassibile che era un posto dove anche i migranti regolari venivano abbandonati al loro destino e tra l'altro luogo di sfruttamento, come in altre aree, voglio ricordare le aree di Trapani ma anche quella di Ribera, anche quella del Calatino di Catania rispetto alle quali siamo intervenuti proprio con una serie di *equipe* multidisciplinare, mediatori culturali e quant'altro perché l'accoglienza, di fatto, fosse garantita già nella nostra Terra.

La norma dà una cornice normativa di grandissimo livello e se, mi consentite, ha un atteggiamento che questa Terra ha riservato di grande rispetto di chi vive un momento di difficoltà. L'ultima cosa che forse non sapete è che nelle ultime 3 settimane abbiamo formato 58 tutori per i minori, figure fondamentali nel rapporto con i tribunali in collaborazione con le 4 Corti d'Appello. Devo dire un grande passo in avanti in una Terra dove i tutori erano scelti così, con spirito volontaristico, li abbiamo formati insieme alle Corti d'Appello e tra l'altro verificati attraverso gli organi istituzionali che sono in grado di pesare la qualità e il valore dei tutori, evitare che i tutori possano sottovalutare alcuni rischi che ci sono, e lo sappiamo, in minori che sono facilmente influenzabili e che possono arrivare e inserirsi ed essere riferimento di situazioni di gravissimo equilibrio sociale come è avvenuto non solo nella nostra Terra, ma nel resto d'Europa.

Quindi, grazie davvero a tutti i partiti e a tutti i parlamentari per il lavoro fatto di grande rispetto.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Assessore.

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Grazie, Presidente. Di grande rispetto che ci mette in una posizione di corifeo tra le Regioni che hanno, come la nostra, un problema frontaliero gravissimo ogni giorno che abbiamo tamponato e sicuramente governeremo con maggiore rispetto grazie anche a quest'atto normativo.

PRESIDENTE. Grazie. Allora, terminato questo disegno di legge, ritorniamo...

(Intervento fuori microfono)

Gli ordini del giorno si votano a fine seduta.

(Intervento fuori microfono)

Si passa all'ordine del giorno nr. 567. Ne do lettura:

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la mediazione culturale è uno strumento utilizzato nei sistemi di welfare per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi alla persona: è, infatti, un servizio che consente di intervenire sul territorio per gestire le dispute, creare luoghi di socializzazione, costruire benessere e integrazione sociale;

la definizione di un profilo professionale giuridicamente formalizzato è un'importante premessa per garantire la necessaria credibilità ad operatori che agiscono in settori delicati, a stretto contatto con target molto spesso socialmente vulnerabili;

in caso contrario, questa figura rischia di rimanere ambigua, debole e poco chiara rispetto sia al proprio ruolo deontologico sia al proprio profilo contrattuale;

la centralità posta sul concetto di standard professionale, e un adeguato servizio di formalizzazione e certificazione delle competenze, consente quindi di intendere la qualifica non più come titolo formativo, bensì come titolo professionale formale;

CONSIDERATO che:

la Sicilia risulta una tra le ultime Regioni d'Italia ad essersi dotata di uno strumento normativo che riconosca la figura del mediatore culturale;

appare non più rinviabile l'emanazione di un apposito decreto che istituisca e disciplini l'Albo dei mediatori culturali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi per istituire al più presto l'Albo dei mediatori culturali con decreto da emanare sentite le associazioni più rappresentative del settore;

a prevedere, tra i requisiti minimi per l'iscrizione all'Albo un'età non inferiore ai diciotto anni, una buona conoscenza della lingua cultura italiana e di una lingua e della cultura di almeno un Paese d'origine delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati presenti sul territorio regionale, diploma di lingua attinente alla materia della mediazione culturale e linguistica oppure possesso di competenze nel campo della mediazione culturale, acquisite mediante la frequenza ed il superamento dei corsi di formazione specifici;

a tenere in debito conto eventuali lauree appartenenti alla classe delle lauree in mediazione linguistica (Nuovo ordinamento L12) ovvero titoli di studio universitari o post-universitari equipollenti, aventi come specifico obiettivo la preparazione dei mediatori culturali nei servizi pubblici e nelle aziende; in alternativa alla laurea, un attestato di frequenza di un corso per mediatore culturale riconosciuto dalla Regione o da un ente accreditato e relativo attestato di qualifica professionale di mediatore culturale.

Il parere del Governo sull'ordine del giorno?

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Favorevole.

PRESIDENTE. Favorevole. Quindi è già approvato. Grazie, onorevole Ciancio. Grazie, assessore Scavone.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380.» (nn. 669-140-453/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge sull'edilizia. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trizzino. Rimangono da votare tutti gli emendamenti aggiuntivi. Oggi si è 'aggiunto' un aggiuntivo, se così si può dire. Era saltato per un problema tecnico, per cui lo inseriamo pure.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trizzino.

TRIZZINO. Se non erro sono due gli emendamenti aggiuntivi nuovi rispetto al fascicolo. Una riscrittura dell'onorevole Lo Curto e poi un'altra sulla legge dei centri storici.

Presidente, le volevo chiedere questo sull'ordine dei lavori: se lo spirito, immagino, dell'onorevole Cracolici era quello di depurare per certi versi il disegno di legge n. 669, cioè il testo unico dell'edilizia, diciamo la modifica, da quella norma controversa che è l'articolo 20, allora secondo me, logica vuole che almeno 3 emendamenti che sono contenuti in questo fascicolo, dovrebbero, utilizzo il condizionale perché mi rimetto alla Presidenza, essere trattati in quello stralcio perché, chiaramente, il dibattito che non si è sopito su quell'articolo si ripresenterà inevitabilmente.

PRESIDENTE. Su quelli aggiuntivi lei dice?

TRIZZINO. Sì, ce ne sono tre che, secondo me, se trattiamo in quello stralcio possiamo garantire una discussione diciamo abbastanza fluida sul disegno di legge edilizia.

PRESIDENTE. Io non ho difficoltà a farlo ovviamente.

TRIZZINO. Concludo, diversamente lo scontro si ripresenterà negli stessi termini di come si è presentato sull'articolo 20. E' una proposta che chiaramente lancio alla Presidenza e al Governo.

PRESIDENTE. Quali sono esattamente, onorevole Trizzino?

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marano ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 669-140-453/A

TRIZZINO. Se mi dà un attimo. Uno è l'A.52 che insiste sulla legge 78/76, i famosi 150 metri dalla linea di battaglia, uno è l'A.53 e l'A.22.

Sono due, quello dell'onorevole Assenza l'A.22 e poi ce n'è un altro. Secondo me questi tre non dico che non debbano essere trattati, ci mancherebbe, però potrebbero essere più agevolmente discussi...

PRESIDENTE. L'A.22 è dell'onorevole Assenza. Lei è favorevole a questa...

TRIZZINO. Non voglio lo stralcio, non chiedo...

PRESIDENTE. Si devono trattare comunque.

TRIZZINO. Vorrei discuterli, però secondo me è più agevole e più fluida la discussione a parte.

(Intervento fuori microfono dell'assessore Cordaro)

PRESIDENTE. Siccome c'è una proposta dell'onorevole Trizzino che riguarda i suoi che va bene e uno dell'onorevole Assenza. Se l'onorevole Assenza è favorevole li spostiamo sull'altro disegno di legge.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sull'A.52, torno di nuovo su un argomento che mi pare abbastanza lontano dall'impostazione del collega Trizzino e lo ribadisco all'Aula.

L'A.52 riguarda casi di beni immobili confiscati alla mafia che sono in zone di inedificabilità assoluta e che, in via del tutto eccezionale, in ragione del loro significato e cioè il significato sociale del riscatto dalla mafia, questo Governo sottopone all'Aula come ipotesi di lavoro circa la possibilità, ribadisco come deroga al principio generale di non demolirli per essere assegnati a fini istituzionali.

Rispetto a questo tema...

PRESIDENTE. Onorevole Trizzino, credo che su questo abbia ragione l'assessore Cordaro. Su questo argomento, cioè non è che stiamo parlando di una sanatoria normale, stiamo parlando di una specifica.

Facciamo finire l'assessore Cordaro ma credo che sulla proposta Trizzino poi sarà la Presidenza che valuterà quali potere spostare o no. Prego.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Presidente, quando lei riterrà di farmi finire un intervento completamente gliene sarò grato perché ogni volta mi devo fermare e poi devo ricominciare.

Volevo concludere sull'A.52 dicendo che il Governo non lo pone come tema dirimente, lo affida alla valutazione dell'Aula, sostenendo un principio di carattere politico oltre che giuridico e normativo che invitiamo l'Aula ad apprezzare, nel senso che per noi è un tema importante e ve lo rassegniamo.

Sull'A.22, Presidente, l'intendimento dell'onorevole Trizzino che è deputato capace è a me molto chiaro e vorrei Presidente che lei avesse ugualmente chiaro, l'intendimento del collega Trizzino.

L'articolo 20 stralciato, per quanto mi riguarda, per tutte le ragioni che ho già spiegato e che posso anche ripetere è un articolo di assoluto pregio normativo non foss'altro, non ripeto tutte le argomentazioni, presidente Micciché, perché risolve per via normativa quello che in ragione ad un parere delle sezioni riunite del C.G.A. qualcuno prima di noi voleva risolvere con delle circolari.

Non vorrei che qualcuno, in quest'Aula, pensasse di riversare tutto quello che non è, a parer di chi lo propone, commestibile per fare di quello stralcio, uno stralcio "pattumiera", perché quello non è uno stralcio "pattumiera", quella è una norma seria, presidente Micciché, è una norma che abbiamo spiegato, che verrà valutata a Roma e dopodiché si vedrà.

Se noi dobbiamo riversare tutto l'oggetto della polemica politica, tutto l'oggetto pretestuoso e strumentale in quel decreto, in quel disegno di legge stralcio, mi oppongo fermamente perché così come nella scorsa seduta mi sono adeguato a un principio, pur non condividendolo perché per me tutto quel disegno di legge doveva essere votato alla stessa maniera, in questo caso ci tengo a precisare e vorrei che lei su questo, signor Presidente, prima di decidere facesse una riflessione, perché stiamo parlando di un meccanismo abbastanza diabolico che credo non debba trovare ingresso in quest'Aula.

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, fermo restando che non metto minimamente in discussione la buona fede dell'onorevole Trizzino, ma se questo emendamento sui beni confiscati alla mafia, che ha una motivazione importante per essere votato, non credo che sia un emendamento di questo tipo che possa come dire 'sporcare' un'eventuale legge.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Non mi ha sentito, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ho sentita benissimo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. No, io ho detto l'altro emendamento. L'A22, non l'A52.

PRESIDENTE. Siccome lei ha detto che anche...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Cordaro)

Ma siccome l'onorevole Trizzino ha chiesto di spostare questo della mafia l'A.52, l'A.53 e l'A.22.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Sono diversi.

PRESIDENTE. Ho capito, ma ha chiesto anche di spostare l'A.52, che è quello che riguarda i beni confiscati, se la volontà fosse quella di infangare, diciamo così, quella cosa, quello della mafia non ce l'avrebbe messo.

Però dico, in ogni caso non valuto quello che pensa l'onorevole Trizzino e non faccio dietrologie sulle proposte che mi vengono fatte. Quella dell'onorevole Trizzino è una proposta che nel momento in cui c'è uno stralcio, è assolutamente come dire legittima.

Ora valutiamo un attimo questi emendamenti, quelli che riteniamo possano essere idonei all'articolo 20 si mettono là, altrimenti si votano qua. Dopodiché l'A.52 certamente non ritengo di spostarlo, peraltro l'onorevole Assenza che è il firmatario dell'A.22 mi chiede di non spostarlo per cui, come dire, stiamo dando una risposta all'onorevole Trizzino, ma non è che perché l'onorevole Trizzino fa una proposta vuol dire che c'è dietro chissà che cosa di nascosto e di terribile, ha fatto una proposta che la Presidenza sta valutando.

Sicuramente sull'A.53 mi dovete dire. L'A.53 che cosa prevede? È un adeguamento alla normativa statale, quindi perché lo dovremmo spostare? Siccome, in ogni caso, ritenuto che tutti e tre gli emendamenti di cui mi parlava l'onorevole Trizzino non abbiano, secondo me, motivazione di essere spostati sullo stralcio...

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo sull'ordine dei lavori solo per precisare che ho l'impressione che stia passando il principio che questa procedura della sottoposizione all'Aula del fascicolo degli emendamenti aggiuntivi sia quasi una procedura normale.

Io ricordo all'Aula che parliamo di edilizia dal 20 settembre, se c'erano argomenti particolarmente rilevanti, meritevoli di apprezzamento, queste riflessioni dovevano seguire un percorso ordinato che era quello della presentazione di un testo, di un testo coordinato con le norme nazionali, di un testo che prevedeva dei correttivi, con termini per emendamenti, esame dell'Aula, approfondimento in Commissione, invece l'impressione che si ha, presidente Micciché, è che questo fascicolo degli emendamenti aggiuntivi sia un po' la composizione di equilibri dalle parti della maggioranza con norme che nulla hanno a che fare con questioni prettamente edilizie, ci sono condoni, 'condonucci', condoni anche relativi ai canoni demaniali, condoni relativi agli aspetti degli immobili confiscati alla mafia, insomma un testo che non è per nulla coordinato con gli aspetti relativi all'edilizia.

Io credo, Presidente, sommessamente, che se oggi l'Assemblea comincerà a votare questo fascicolo insomma faremo un passo indietro.

Ricordo che nella scorsa legislatura una parte degli emendamenti di questo fascicolo sono stati dichiarati dalla Presidenza dell'Assemblea, dopo il parere favorevole della Commissione, inammissibili e sono stati stralciati.

Io credo che il contesto normativo, oggi rispetto allora, non sia cambiato granché e in un momento particolare, anche perché basta scorrere il fascicolo e ci sono emendamenti per altezza di 21 metri e settanta, insomma non stiamo facendo una bella figura con tutti quelli che ci guardano, imporrebbe una determinazione diversa da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, i disegni di legge, specialmente quelli che hanno un certo peso politico, in ogni disegno di legge vengono presentati regolarmente decine e decine di emendamenti aggiuntivi, in tutti i disegni di legge. Questo è soltanto l'ultimo. La Presidenza valuta quelli che ritiene di potere portare in Aula e quelli che ritiene di non dover portare in Aula. In questa occasione gli emendamenti aggiuntivi che sono stati presentati sono tra cinquanta e sessanta. La Presidenza ha ritenuto che sette, otto di questi potessero essere portati all'attenzione dell'Aula, per cui non fate sempre lezioni su quello che è stato fatto, su quello che bisogna fare.

Non c'è dubbio che il lavoro della Presidenza sia un lavoro complesso, anche perché ripeto per l'ennesima, il fatto su cui poi ormai forse nella prossima legislatura bisognerà trovare una intesa maggiore con le Commissioni, una marea di emendamenti arrivano in Aula e non dovrebbero arrivare in Aula perché dovrebbero essere discussi specialmente quelli squisitamente tecnici come ce n'è anche tra gli aggiuntivi, dovrebbero essere discussi in Commissione, l'Aula dovrebbe dare una valutazione di tipo politico sulle proposte che vengono fatte, quelle squisitamente tecniche non dovrebbero arrivare qua in Aula, ma al di là di questo, comunque, tutte le leggi hanno avuto la possibilità di presentazione di emendamenti aggiuntivi, la Presidenza ha sempre valutato quelli che riteneva di potere far votare e quelli che riteneva di non dover far votare. Non c'è niente di strano e questo è avvenuto sempre e con presentazione da parte di tutti i Gruppi, il suo compreso, non è che ci sono alcuni Gruppi che presentano gli emendamenti aggiuntivi ed altri no, perché regolarmente vengono presentati da tutti i Gruppi parlamentari.

Allora, onorevole Savarino, prego.

SAVARINO, presidente della Commissione. Volevo ringraziare la Presidenza per il lavoro, appunto, che è stato fatto rispetto alla marea di emendamenti che sono arrivati sia al teso che aggiuntivi e che solo in maniera scremata adesso vediamo in Aula e volevo, anzi, a supporto del lavoro di questa Presidenza dire che anche noi come Commissione ci siamo riuniti più volte anche quando contestualmente al lavoro d'Aula, per esaminare gli emendamenti tecnici che sono stati dichiarati ammissibili dalla Presidenza dell'ARS, compreso oggi pomeriggio prima dell'Aula, quindi il lavoro è di coordinamento del Servizio Studi, della Presidenza dell'Assemblea, più modestamente anche della Commissione che ho l'onore di presiedere, è costante e cerca di essere il più possibile attento.

PRESIDENTE. Questi interventi di Foti e Schillaci sono su che cosa? Perché noi ancora non abbiamo messo in votazione alcun emendamento, quindi forse se i vostri interventi devono essere sugli emendamenti aspettiamo di metterli in votazione o no?

(Intervento fuori microfono)

Ognuno parli per sé. Voglio capire, sono su qualche emendamento specifico?

(Intervento fuori microfono)

E allora aspettiamo che venga chiamato l'emendamento.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Grazie Presidente, il mio intervento diciamo che riguarda considerazioni generali come quelli dei colleghi che hanno parlato prima.

Presidente, la scorsa settimana lei ha distribuito un fascicolo denominato emendamenti aggiuntivi bis dove ce n'era uno che avevo depositato qualche settimana fa durante i lunghi lavori di approvazione del disegno di legge 669, in particolare parlo dell'A.46. L'avevo rinvenuto, numerato nel fascicolo.

PRESIDENTE. Quale era l'emendamento?

FOTI. A.46, dell'ex fascicoletto. Ora, Presidente, di cosa si parla in questo emendamento che avevo presentato? Si dice che nelle more dell'adozione del PAES, l'Assessorato all'Energia individui le aree idonee e non idonee, nonché le linee guida per l'installazione degli impianti fotovoltaici.

Ora, probabilmente, è superato, nel senso che le linee guida hanno avuto un passaggio, credo all'Assessorato all'Ambiente su proposta degli esperti.

PRESIDENTE. Esattamente questo, è stato superato.

FOTI. Però, mi scusi Presidente, sulla questione delle aree idonee e non idonee, fermo restando che non lo trovo nel fascicolo, quindi è stralciato. Magari se c'è il piacere di dire come mai, dato che è un tema che interessa tantissime persone.

PRESIDENTE. Sì, sì ma è stato, scusi, è proprio superato da quello che lei diceva. Dopo di che il resto è oggetto di ordine del giorno che...

FOTI. No, no Presidente. C'è un'altra parte che riguarda le aree idonee e non idonee, che noi in Regione abbiamo per quanto riguarda il comparto dell'eolico, ma non del solare. Quindi, chi vuole attivarsi con queste procedure, non sa dove è idoneo e dove non è idoneo e va un po' a casaccio. E, quindi, va a comprare terreni in giro. Va a fare rogiti, come dire, che potrà eventualmente revocare, qualora non riceva l'autorizzazione, perché non c'è chiarezza! Ora, se noi abbiamo sempre voluto fare certezze...

PRESIDENTE. Signori, io ho ritenuto che questo sia oggetto di ordine del giorno, perché una legge dovrebbe dare all'assessore anche alcune linee, alcune direttive per poterlo fare. Intanto diamoglielo come ordine del giorno.

FOTI. Siccome sono tanti anni che si aspettano le zone idonee e non idonee, io credo che sia un diritto, per chi vuole mettere pannelli solari, sapere dove è idoneo e dove non è idoneo. Non procedere a casaccio, perché sono mesi che sui giornali troviamo parecchi gridi di allarme in merito a questa attività di scoutismo, di ricerca di terreni, di messa all'angolo di agricoltori.

Certamente non sono gli imprenditori del fotovoltaico, ma ci sono, probabilmente, dei mediatori o delle persone che hanno capito che, mettendo all'angolo gli agricoltori, probabilmente, li faranno cedere e derogare alla propria attività agricola quella di fotovoltaico.

Allora io l'ordine del giorno, Presidente, non lo so se lo preparo, perché io preparo gli ordini del giorno, ma non capisco bene con quel "è accettato come raccomandazione", a volte mi sembra un attimo, un modo per sminuire il lavoro che viene fatto.

Io chiedo all'assessore, mi basta un cenno. C'è intenzione di far venir fuori le aree idonee e non idonee? Quando si parlava di eolico c'era l'assessore Callari, mi pare che si chiamava. In pochi mesi, o magari ce l'aveva già pronto il lavoro chi lo sa, grazie agli Uffici, ha definito quali erano queste benedette zone idonee e non. Non si andava avanti a mosca cieca. Nei territori non c'è...

PRESIDENTE. Onorevole Foti, io credo che sia chiarissimo.

FOTI. Allora, l'emendamento è stato stralciato. Io l'avrei approvato per dare forza all'assessorato all'Energia e all'Ambiente, e a chi deve decidere.

PRESIDENTE. Se lei lo vuole trasformare in ordine del giorno, sennò chiamerò io stesso l'assessore.

FOTI. Se ci arrivo faccio un ordine del giorno, sennò a me basta la parola che vale di più dell'atto. Casomai lo preparo per la prossima volta. Però ci vogliono regole certe! Vogliamo una mappa: qua sì e qua no! Le regole sulle caratteristiche, l'altezza, sono state fatte, e io ringrazio tutti.

Presidente, non disturbo più!

PRESIDENTE. No, lei non disturba mai. Onorevole Schillaci, scusi è sull'A.57 l'intervento? È su quello che ha presentato adesso?

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Schillaci)

PRESIDENTE. Allora, scusi. È inutile che interviene. Essendo arrivato ora, lo può presentare solo la Commissione. Se lei lo fa presentare alla Commissione.

SCHILLACI. Non lo sto presentando ora. Lo avevo già presentato la scorsa settimana, ma siccome ancora non stavamo trattando gli aggiuntivi...

PRESIDENTE. Era comunque fuori termine. Lo può fare solo la Commissione.

SCHILLACI. No, no però le volevo dire, siccome è un emendamento che ha già avuto il vaglio dei tecnici, ed è un emendamento che secondo me arricchisce questo testo di legge...

PRESIDENTE. Onorevole Schillaci, la prego, lo faccia vedere all'onorevole Savarino. Se l'onorevole Savarino intende presentarlo, lo presenta. Sennò io non lo posso proprio ricevere. L'onorevole Barbagallo, poco fa, lamentava il fatto che ci sono gli aggiuntivi, ma gli aggiuntivi, almeno, sono stati fatti.

SCHILLACI. Va bene.

PRESIDENTE. Quindi, la ringrazio. Faccia vedere all'onorevole Savarino il suo emendamento. Se lo presenta la Commissione, io lo posso fare valutare.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Di Caro e Pasqua, oltre all'onorevole Marano che avevo detto prima.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 669-140-453/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento A.31 del Governo.
Prego, assessore Cordaro.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta del recepimento della legge nazionale 76/2020 "Semplificazione legata ai centri storici". Chiedo all'Aula di votarla favorevolmente.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, facendo seguito alle riflessioni che ho fatto pochi minuti fa, evidenzio che in questo emendamento olografo del Governo manca la relazione tecnica, come è evidente, e anche qua, Presidente, siamo in presenza di un recepimento di due commi, il 2 e il 5, che troviamo nel fascicolo relativo ai riferimenti normativi, che non facevano parte del recepimento dinamico. Quindi, bastava lavorare prima per un recepimento dinamico e ben organizzato, piuttosto che ricorrere all'ultimo secondo della legge sull'edilizia, dico che certamente non è la procedura ordinaria di approvazioni della legge.

PRESIDENTE. Questo credo che è un emendamento che abbia una sua importanza, non c'era bisogno di relazione tecnica, perché non prevede oneri, quindi, non c'era bisogno di relazione tecnica.

BARBAGALLO. Ma che vuol dire non c'era bisogno di relazione tecnica, Presidente? Presidente lei ci dovrebbe dare una mano, perché non c'è bisogno della relazione tecnica?

PRESIDENTE. Una cosa è la relazione illustrativa, una cosa è la relazione tecnica! La relazione tecnica è quella quando sono previsti degli oneri.

BARBAGALLO. Nello stesso fascicolo, per altri emendamenti del Governo che non hanno spesa, ma come abbiamo fatto sempre, non è che è il primo giorno d'Aula, c'è la relazione tecnica, e mi sorprende che gli Uffici, prima dei deputati, non siano intervenuti, non è la procedura corretta. E per essere chiari si sta facendo una forzatura a votare un emendamento di questo tipo in questo modo, chi vuole se ne assuma la responsabilità. Noi siamo contrari!

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, mi assumo la responsabilità di quello che dico, non è così quello che lei dice, punto! Per cui pongo in votazione l'emendamento A.31 con il parere favorevole della Commissione.

BARBAGALLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.31

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.31.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Assenza, Bulla, Cafeo, Calderone, Cannata, Caputo, Cordaro, Di Mauro, Genovese, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Miccichè, Palmeri, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Ternullo.

Votano no: Arancio, Barbagallo, Campo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, Damante, De Luca, Di Paola, Gucciardi, Lupo, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Arancio, Barbagallo, Cracolici, Gucciardi, Lupo, Siragusa, Sunseri, Trizzino.

Assenti: Aricò, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Caro, Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Galvagno, Lagalla, Lo Giudice, Marano, Musumeci, Pagana, Pasqua, Sammartino, Turano.

Non votanti: Caronia, Foti, Gallo, Galluzzo, Grasso, Mancuso, Mangiacavallo, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zitelli.

Congedi: Compagnone, Di Caro, Figuccia, Marano, Pasqua.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	52
Votanti	41
Maggioranza	21
Favorevoli	24
Contrari	17
Astenuti	0

(È approvato)

Si passa all'emendamento A.37 del Governo. Ne do lettura:

“All'articolo 52, comma 4 della legge regionale 13 agosto 2020 sono apportate le seguenti modifiche:

- le parole da “un pianificatore territoriale” sono sostituite dalle parole da “due pianificatori territoriali”;
- le parole da “tre dirigenti” con le parole “quattro dirigenti”.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, per una maggiore intelligenza abbiamo coniato ormai il termine, prima era partito come “Finanziaria Netflix”, ormai questo è un emendamento, è una questione “Netflix”, perché ogni sessione arriva una correzione rispetto alla

Commissione Viavas, anche là se ci fosse stato un ragionamento, vuol dire che non c'è la relazione tecnica, qual è la Commissione?

PRESIDENTE. Chiedo scusa, onorevoli colleghi, questo emendamento è passato in Commissione Bilancio, che ha dato il parere favorevole. La Commissione Bilancio lo saprà, non mi viene comunicato. Mettiamolo in votazione, non possiamo ad ogni emendamento fare così.

Pongo in votazione l'emendamento A37.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento A.52. che è quello dei beni sequestrati alla mafia.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, siamo contrari all'emendamento A.52 perché intanto, rispetto alla premessa che ha fatto l'assessore, c'è un emendamento del Governo che viene sottoposto all'Aula, quindi, è un emendamento governativo, non è che si rimette all'Aula, abbiamo capito così.

PRESIDENTE. Per favore se evitate di dibattiti a due. Onorevole Barbagallo, faccia il suo intervento.

BARBAGALLO. Signor Presidente, noi riteniamo che, se c'è un immobile abusivo che si trova nel territorio della Regione, quell'immobile debba essere demolito. Riteniamo che questo principio vada applicato, soprattutto per motivazioni connesse all'interesse pubblico.

Pensiamo ad un immobile confiscato che è fatto con cemento depotenziato, quindi rischia di crollare dopo 5, 10, 15, 20 anni. La stessa cosa per i tanti immobili ricadenti nei vincoli di inedificabilità assoluta, che si trovano sulle falde acquifere, sulle alve dei fiumi, eccetera, quindi dare la possibilità ai comuni, ai liberi consorzi, di regolarizzare quegli immobili, certamente produrrebbe degli effetti che sono lontanissimi dagli interessi pubblici. È una iniziativa singolare, per cui siamo fermamente contrari.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio fare un'altra considerazione, e chiedo all'assessore di rifletterci. Questa è la classica norma che rovina gli amministratori, perché noi stiamo stabilendo, con una legge regionale, che i beni confiscati assegnati ai comuni, alle città metropolitane ecc. ecc., qualora gli amministratori dichiarino l'esistenza di prevalenti interessi pubblici ostativi alla demolizione...

Io voglio conoscere una amministrazione che assume su di sé la responsabilità di dichiarare, appunto, l'esistenza di prevalenti interessi pubblici, che poi io vorrei capire che cosa sono, vorrei sapere come si combina dal punto di vista amministrativo il concetto di prevalente interesse pubblico ostativo alla demolizione.

Io forse comprendo il senso della norma, nel senso che se lo dovessi interpretare potrebbe essere limitata esclusivamente a quei beni che, ancorché costruiti in violazione delle norme edilizie, siano esclusivamente destinati a pertinenza di aree demaniali, ad esempio in una spiaggia per metterci le barche piuttosto che... ma qui stiamo parlando di un concetto che sottopone gli amministratori ad un livello di pressione, altro che risolvere i problemi!

Noi qui il problema lo stiamo spostando mettendo gli amministratori locali, ad ogni livello, con le spalle al muro, ripeto, poi qualcuno mi spiegherà quale è un atto formale che dichiara l'esistenza di prevalente interesse pubblico ostativo alla demolizione di un bene che è in difformità alle norme.

Ora, lo diceva anche l'onorevole Barbagallo, ma attenzione, noi stiamo facendo passare un rischioso pericolo. Cioè che per i beni cosiddetti abusivi il giudice dispone la demolizione, il bene abusivo di un mafioso che viene conferito all'ente locale, nel caso in cui per finalità istituzionali, come diceva l'assessore, diventa improvvisamente un bene non più abusivo. Attenzione che è un tema delicatissimo, e invito il Governo a rifletterci meglio, perché penso che questa ipotesi è un'ipotesi troppo speciale per assumerla con provvedimento di legge di fatto ordinaria che consente di esporre gli amministratori locali.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Catalfamo.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 669-140-453/A

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio precedente intervento, quando ho fatto quella proposta ovviamente non ho mai pensato neppure per un secondo che l'emendamento dell'onorevole Assenza, o quello dell'onorevole Lo Curto, fossero spazzatura. Questo deve essere chiaro.

Io volevo trattarli separatamente per rendere più agevole la discussione, mi sembrava doveroso fare questo chiarimento, l'A.52 interviene sulla 78 del 1976, l'articolo 15 prevede questo vincolo di inedificabilità assoluta, i 150 metri, unico caso in Italia di inedificabilità assoluta in aree demaniali sui 150 metri dalla costa. La norma poi fu modificata nel tempo, e ha introdotto una serie di beni che esulano da questo vincolo di inedificabilità assoluta, che sono quelli di diretta fruizione del mare eccetera, con questa norma legittima, ci mancherebbe, introduciamo un'altra categoria, i beni che l'agenzia nazionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata rilascia ai comuni il patrimonio indisponibile dei comuni, nel caso in cui sussistano queste la necessità che il comune li utilizzi.

Tutti questi requisiti, la prevalenza di interessi pubblici eccetera, io non ricordo - sarò onesto - se questa discussione è intervenuta in Commissione o meno, però la domanda che pongo, e per questo mi sono domandato della necessità di trattarlo a parte, vorremo avere la quantificazione di questi beni, cioè è importante che il Parlamento, prima di decidere se rientrano nel novero di quelli esclusi dai 150 metri, sappia quanti effettivamente sono, perché è giusto che si conosca quantomeno non dico nel dettaglio, ma numericamente, anche le condizioni, come diceva l'onorevole Barbagallo degli immobili, che in questo modo non dico saniamo, ma recuperiamo da quelli che vengono esclusi dalla inedificabilità assoluta. Questa è la richiesta che pongo all'assessore Cordaro.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, normalmente io su questi temi dell'edilizia sono molto cauto, ma in questo caso penso, anche come sindaco, che non è accettabile questo tipo di emendamento, e non posso sicuramente essere favorevole, perché qui rischiamo di dare un messaggio, e io specialmente nel mio comune che ha molti abusivi nei 150 metri, praticamente diamo il messaggio che quello costruito dalla mafia, pur essendo dato al comune per interesse pubblico resti, mentre quella dei privati, che magari sono fatti per necessità, devono essere praticamente già acquisiti, demoliti eccetera.

Io su molti temi sono d'accordo, e l'assessore lo sa, ma su questo noi daremo sicuramente un esempio di non assoluta trasparenza, diciamo così, anche a tantissimi cittadini che magari per necessità si trovano ad essere abusivi rispetto a quelle zone dei 150 metri, o ancora nell'arco ecco dei parchi fluviali, e altre situazioni, per cui penso che si opportuno non insistere su questo emendamento.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, anch'io confido che il Governo voglia riconsiderare la decisione ritirando l'emendamento A.52 che peraltro, così com'è scritto, Presidente, mi sembra anche di difficile applicazione, perché si dice "beni trasferiti per finalità istituzionali o sociali dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, al patrimonio indisponibile di comuni, liberi consorzi, città metropolitane e Regione che abbiano dichiarato l'esistenza di prevalenti interessi pubblici ostativi alla loro demolizione".

Allora, io intanto penso che un ente pubblico deve dare l'esempio, quindi deve essere il primo a demolire un edificio che è abusivo ed entro i centocinquanta metri, che poi la proprietà dell'abusivo fosse di un mafioso, e che il bene è stato confiscato, è un motivo in più per demolirlo per primo, non per salvarlo, perché ha un impatto micidiale anche sull'opinione pubblica, che spesso è anche ignara del fatto che il bene è stato confiscato, è stato conferito al comune. Si sa in una realtà territoriale che quello è un edificio costruito dalla mafia, e sarebbe un messaggio devastante che sul litorale, per esempio, fossero demolite tutte le ville che si trovano entro centocinquanta metri tranne la casa costruita dal mafioso, ancorché poi possa essere stato patrimonio confiscato e assegnato al comune.

E poi cosa significa questo "che abbiano dichiarato l'esistenza di prevalenti interessi pubblici ostativi alla loro demolizione"? Ma ci possono essere interessi pubblici ostativi alla demolizione? Io penso di no. Io penso che se il bene è entro i centocinquanta metri e c'è un problema di sicurezza, d'impatto ambientale perché il bene è sul letto di un fiume o su una spiaggia va demolito punto e basta. Quali sono questi interessi pubblici che possono addirittura essere sovraordinati alla tutela del paesaggio che è costituzionalmente garantita? Quindi, io invito davvero il Governo a ripensarci ed a ritirarlo.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, il fine è certamente un fine nobile, e soprattutto condivisibile. Però io, da modesto giurista, mi pongo un problema, assessore Cordaro, e glielo sottopongo. È un

problema di costituzionalità, cioè noi come facciamo, al di là delle argomentazioni che hanno evidenziato i colleghi che mi hanno preceduto, e che hanno certamente una loro valenza, ma va considerata la *res*, cioè va considerato l'immobile.

È un immobile abusivo o non è un immobile abusivo? Indipendentemente da chi è il proprietario, il possessore, è certamente un immobile che potrebbe essere abusivo, poi se facciamo la norma sui centocinquanta metri, quello è un altro discorso, ma è una norma generale. Qui si pone un problema che attiene, direi, ai principi generali del diritto. Come si fa a dire che una norma è abusiva perché è di Calderone, e non è abusiva perché è di Lo Curto? Io credo che è una norma che si candida seriamente ad essere impugnata, e ad essere soprattutto bocciata dalla Corte Costituzionale, quindi questa è la mia modesta opinione, assessore Cordaro, indipendentemente, ripeto, dal fine, che certamente nessuno mette in discussione, quindi valuti questa mia osservazione.

LO CURTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO, *relatore*. Sì Presidente, grazie. Anche a nome della Commissione ritengo che questa norma vada ritirata. Chiedo al Governo di ritirare questa norma perché, a prescindere dai profili di legittimità anche sul piano giuridico, che sono stati molto bene espressi dall'onorevole Calderone, c'è davvero anche una valutazione di merito, ed il merito è che, sebbene possa apparire uno sfregio alla mafia volere attribuire questo bene, che ne so, per una caserma dei carabinieri, mettiamo pure il caso, è pur vero il contrario, che non sappiamo quanto facilmente possa essere utilizzata questa norma dai comuni, perché vige poi la preoccupazione che possano essere le amministrazioni pubbliche oggetto di pressioni, e quindi difficilmente si potrebbe entrare nel merito di una valutazione favorevole. Anzi, al contrario, che possa prevalere il senso che noi vogliamo salvare un bene confiscato alla mafia dal destino della demolizione, io credo che questo Parlamento non si possa assumere questa responsabilità.

Con tutto il rispetto e l'affetto per l'onorevole Cordaro, noi chiediamo che venga ritirato.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, allora alcune precisazioni in ordine ai quesiti posti dai colleghi.

Sui numeri, qualcuno si poneva il quesito sui numeri, non abbiamo notizie di altri beni oltre un bene ricadente in territorio di Ali Terme relativamente a beni confiscati alla mafia e in sito di inedificabilità assoluta.

Per quanto riguarda l'iniziativa, l'iniziativa viene proprio dai sindaci. Quindi, noi non vorremmo, onorevole Cracolici, come lei diceva, massacrare o mettere nei guai i sindaci, perché la richiesta viene proprio dai sindaci. Quindi delle due l'una, magari l'interpretazione può essere biunivoca rispetto al fatto che la finalità, così come si era pensato, qualora il Presidente dovesse decidere di far votare questo emendamento, di eliminare la parola sociale e lasciare le sole finalità istituzionali.

Io mi voglio esprimere con estrema chiarezza per l'ultima volta, fermo restando, signor Presidente, che ho già detto qual è il mio punto di vista, e cioè che mi rimetto alla volontà dell'Aula, nella misura in cui per me in terra di Sicilia, e penso all'esempio degli esempi, per me l'esempio degli esempi è la stazione dei carabinieri di Corleone nella casa di Totò Riina.

Ora, rispetto a questo, forse esprimo un paradosso, ma vi vorrei fare riflettere con questo, forse un bene immobile abusivo, confiscato alla mafia, se deve essere utilizzato per attività sociali, comunque pubbliche, andrebbe non abbattuto, lasciato là a monito contro la mafia. Ma in ogni caso questa è la

finalità che io intravedevo in questo principio, che riconosco con l'onorevole Calderone essere di grande difficoltà sotto il profilo costituzionale.

Quindi sotto questo profilo, signor Presidente, facciamo una valutazione di due minuti, non mi impicco sul tema, mi pareva un tema importante in una Terra come la nostra che vive anche di segnali precisi, dopodiché se l'Aula ritiene che non vada votato, io lo considererò ed eventualmente lo ritiro.

Se sospende un minuto facciamo il punto con lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo con lei, Assessore.

La seduta è sospesa fino alle ore 18.15.

(La seduta, sospesa alle ore 17.58, è ripresa alle ore 18.15)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ha chiesto di parlare l'Assessore Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, in ragione degli spunti e delle riflessioni venuti dagli interventi dei colleghi e in buona sostanza di una serie di perplessità sollevate in maniera assolutamente trasversale, io allo stato ritiro l'emendamento A.52.

PRESIDENTE. Assessore, mi sembra una idea saggia. Dite per favore tra i colleghi che abbiamo ripreso. È stato ritirato l'emendamento A.52.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.53.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. È una riscrittura, Presidente.

PRESIDENTE. È una riscrittura, quindi A.53.R. Lo pongo in votazione.

(Viene richiesta la votazione avvenga per scrutinio nominale)

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.53.R

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.53.R.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Assenza, Caputo, Cordaro, Gallo, Galluzzo, Grasso, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Mancuso, Miccichè, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Zitelli.

Votano no: Barbagallo, Campo, Catanzaro, Ciano Gucciardi, Lupo, Palmeri, Schillaci, Sunseri, Trizzino.

Astenuti: Laccoto.

Richiedenti: Ciancio, Cracolici, Schillaci, Sunseri, Trizzino.

Assenti: Arancio, Aricò, Cafeo, Calderone, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Caro, Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Galvagno, Lagalla, Lo Giudice, Marano, Musumeci, Pagana, Papale, Pasqua, Savona, Turano, Zafarana.

Non votanti: Bulla, Cannata, Cappello, Caronia, Cracolici, Damante, De Luca, Di Mauro, Di Paola, Foti, Genovese, Lentini, Mangiacavallo, Sammartino, Siragusa, Zito.

Congedi: Catalfamo, Compagnone, Di Caro, Figuccia, Marano, Pasqua.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	47
Votanti	30
Maggioranza	16
Favorevoli	20
Contrari	10
Astenuti	1

(È approvato)

Si passa all'emendamento A.3.1 che è un subemendamento dell'A.3. Ne do lettura:

“1. Le parole "al comma 5" sono sostituite dalle parole "al comma 1".

2. Le parole da "anche con demolizione dei fabbricati esistenti" fino alle parole "cambi di destinazione d'uso in artigianale, commerciale, direzionale, sanitaria, residenziale" sono soppresse.

3. E' aggiunto il seguente comma: "2. Previa autorizzazione dell'Amministrazione sono ammessi cambi di destinazione d'uso per tutte le costruzioni già destinati a civile abitazione, ad attività turistico - ricettiva ovvero commerciale e di servizi, a condizione che ciò non determini alterazioni ai volumi già realizzati con titolo abilitativo ed assentiti".

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente anche qua, dall'attività che abbiamo fatto in Commissione di istruttoria, noi nutriamo forti perplessità su questo emendamento.

Di generale ed astratto questa norma non ha nulla perché riguarda, abbiamo capito, una zona specifica del comune di Messina, quindi nutriamo forti perplessità, Presidente Micciché, sia sul metodo, perché non è quello corretto di andare avanti con amici e amici degli amici, e anche nel merito, quindi il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Benissimo, se non ci sono altri interventi, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Dopo che ho fatto votare? Lo può fare sull'A.3. L'A3.1 è stato votato. Do lettura dell'emendamento A.3:

“Al comma 5, dell'art. 23, della L.R. 8/2012, dopo le parole "manutenzione straordinaria" le seguenti parole del comma sono sostituite dalle parole "restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia/anche con demolizione dei fabbricati esistenti e ricostruzione di nuovi fabbricati siano dotati di sistemi che utilizzano fonti di energie rinnovabili, con altezza massima non superiore a metri 21,70 ed obbligo di rendere permeabili almeno il 50% delle aree liberate dalle costruzioni, nonché i cambi di destinazione d'uso in artigianale, commerciale, direzionale, sanitaria, residenziale".

Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Assenza, Bulla, Cannata, Caputo, Cordaro, Di Mauro, Gallo, Galluzzo, Lantieri, Lentini, Mancuso, Micciché, Papale, Pullara, Savarino, Savona, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Zitelli.

Votano no: Barbagallo, Campo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, Damante, De Luca, Di Paola, Laccoto, Lupo, Palmeri, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zito.

Richiedenti: Caputo, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, Lupo, Savona.

Assenti: Arancio, Aricò, Cafeo, Calderone, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Caro, Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Galvagno, Gucciardi, Lagalla, Lo Curto, Lo Giudice, Marano, Musumeci, Pagana, Pasqua, Pellegrino, Schillaci, Turano, Zafarana.

Non votanti: Caronia, Foti, Genovese, Grasso, La Rocca Ruvolo, Mangiacavallo, Ragusa, Sammartino, Tancredi.

Congedi: Catalfamo, Compagnone, Di Caro, Figuccia, Marano, Pasqua.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	45
Votanti	36
Maggioranza	19
Favorevoli	20
Contrari	16
Astenuti	00

(È approvato)

Si passa all'emendamento A.54. Ne do lettura:

“1. Il comma 7, articolo 19, della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 è abrogato.

2. Al comma 6 bis, articolo 12, della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 dopo le parole “recupero ambientale” sono aggiunte le seguenti “da sottoporre all’approvazione dell’Assessorato regionale per il Territorio e l’Ambiente”.

CORDARO, *assessore per l’Ambiente ed il territorio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *assessore per l’Ambiente ed il territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo momento ho qualcosa di simile a quello che propone l’onorevole Cracolici, e siccome allo stato – sì, sì lui parla di amnesia – no, io non ricordo questo emendamento in quale contesto. Quindi io lo ritirerei, Presidente, salvo che...

(Intervento fuori microfono dell’onorevole Foti)

CORDARO, *assessore per l’Ambiente ed il territorio*. Ah, ecco. Forse, onorevole Cracolici... No perché c’era un problema legato all’approvazione dell’assessore. Dobbiamo aggiustarlo.

PRESIDENTE. Fate capire anche al Presidente? Onorevole Cracolici, vuole prima capire di che cosa parliamo con l’onorevole Foti o vuole parlare prima?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Non c’è bisogno.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi sembra più corretto dare prima la parola a lei. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante, diciamo, la lettura del testo e la revisione della legge 16 del 2016 abbiamo fatto un approfondimento e abbiamo verificato che con il comma 6 bis, che fu aggiunto proprio con la legge 16 del 2016, si stabiliva finalmente che i progetti di riqualificazione ambientale dei luoghi che erano stati oggetto di sfruttamento di estrazione di materiale da cava, a fine vita, questi luoghi vanno riqualificati creando alberature, laghetti e quant’altro. La progettazione venne, correttamente, affidata a carico del concessionario per un’approvazione

successiva, ovviamente, per l'autorizzazione ambientale da parte dell'assessorato e non dell'assessore. Quindi l'onorevole Cracolici voleva puntualizzare questa correzione.

Contestualmente, però, non abbiamo abolito il comma 7 dell'articolo 19 della legge 127 dell'80 che, per lo stesso argomento, dà l'incarico al Comune della redazione del progetto esecutivo.

Ora capite bene come i comuni non abbiano né i soldi e neanche le competenze di una...per fare una progettazione così specialistica. Quindi, insomma, ne abbiamo parlato con gli uffici e per far superare il problema dell'abbandono di questi luoghi e il superamento, l'ottenimento del risultato con la piena effettiva efficacia del comma 6 bis dell'articolo 12 legge regionale 127 dell'80, che fu introdotto con la 16 del 2016, abbiamo apportato questo accorgimento. Chiaramente la parola 'assessore' va sostituita con 'assessorato' ove si intende l'autorizzazione ambientale con tutti i suoi passaggi ed i suoi iter.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici?

(Intervento fuori microfono dall'onorevole Cracolici)

PRESIDENTE. Benissimo. Lo facciamo e siete d'accordo voi così?

(Intervento fuori microfono dall'onorevole Cracolici)

PRESIDENTE. Chiedo scusa, state sereni perché può essere chiunque. Se c'è una parola da cambiare viene cambiata.

CRACOLICI. Assessorato!

PRESIDENTE. È ovvio quello, lo consideravo un refuso. Lo dobbiamo fare come subemendamento o lo possiamo correggere? Possiamo correggerlo senza bisogno di subemendamento. Quindi, va inteso 'assessorato'.

Pongo in votazione l'emendamento A.54. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento A22. Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io non so da dove partire con questo emendamento A.22, devo dire, ho letto, io so dove arrivare che qualunque cosa farete io ci voterò contro ma, intanto, per un dato, ora lo dico ai miei colleghi, l'ho detto durante l'intervento ma è pensabile che sono passati semplicemente quarantacinque anni, forse anche di più, lì siamo e noi in questo Parlamento con un sistema in cui siamo, parliamoci chiaro, noi ormai stiamo mettendo a dura prova l'autonomia siciliana, vede Presidente, io sono intervenuto all'inizio della seduta per chiedere l'effetto della sentenza pubblicata qualche ora fa dalla Corte Costituzionale, sa qual è l'effetto? Che ormai la specialità siciliana è diventata un problema per l'Italia non perché la Sicilia debba rinunciare alla specialità perché la Sicilia esercita la propria specialità in difformità a principi costituzionali compresi quelli dello Statuto e, quindi, è diventato arbitrio non più un vantaggio, un meccanismo in

qualche modo di promozione di un territorio disagiato, noi con questa norma contribuiamo ancor di più a rendere ridicola questa nostra Regione.

Ecco perché, Presidente, io veramente ho letto anche che il Presidente della Regione persino l'assessore, se non ho capito male, perché con l'assessore Cordaro uno deve stare attento a come parla, hanno preso posizione pubblica in difformità del promotore di questo emendamento, mi auguro che l'Aula e lo dico voti questo emendamento per appello nominale per davvero, cioè con consapevolezza, ognuno di noi si assume la responsabilità, sento dire che la maggioranza adesso vuole chiedere il voto segreto, sarebbe un'altra delle barzellette su questa norma perché questa norma va respinta se non ritirata dal proponente perché è una pietra miliare verso quella che quel poco che rimane dell'autonomia di questa Regione, ecco, perché Presidente, ripeto, questa è una norma che non poteva neanche entrare in Aula, neanche in epoche difficili per la vita di questa Regione sono mai entrate norme di questo tipo, quindi, io non aggiungo altre discussioni tecniche, potrei fare per le mie poche competenze dare elementi quasi nulle, ha ragione avvocato, però è evidente che questa veramente è una delle norme che mette, che giudica l'intera legislatura di questa Regione.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, è inevitabile che il Movimento Cinque Stelle possa votare favorevolmente questa norma, sarò estremamente breve. Senza entrare nel tecnicismo, non entro nemmeno io, voteremo contro, noi non possiamo che essere contrari a questa norma, così è più chiaro? Allora, noi andiamo a fare un'operazione simile per certi versi a quella che si è voluta fare con l'articolo 20, cioè, una norma di interpretazione autentica, unico caso nel quale una legge retrocede i suoi effetti dalla pubblicazione, soltanto che in questo caso facciamo retrocedere effetti di quarantacinque anni, una cosa aberrante a livello giuridico ma anche nei confronti dei cittadini che si vedrebbero trovare contenziosi che sono improponibili anche di fronte al TAR, noi andiamo ad interpretare la norma che fu scritta nel '76 estendo le zone omogenee dei programmi di fabbricazione oltre quelle previste la A e la B, aggiungiamo C, D, E, ed anche gli immobili per il primo condono edilizio, una cosa che non è assolutamente concepibile e secondo me è anche un'offesa nei confronti di quel periodo storico dove c'era anche Piersanti Mattarella, in quel periodo, che ha firmato quella legge e anche le leggi successive, la 71/78 ma anche quelle ancora più successive dove persone che magari non erano in questo Parlamento, come Bino Li Calzi, che per esempio tutti ricorderanno, che hanno contribuito all'importantissima legge sulle aree protette che ha anticipato di dieci anni la Legge quadro, ecco andiamo a tradire quel momento glorioso in cui nel Parlamento siciliano si costruivano leggi a favore dell'ambiente.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, magari mi consentirà di sfiorare qualche minuto, siccome di questo emendamento mi assumo in proprio la paternità e la responsabilità, e quindi sgombriamo il campo che questo è un emendamento di DiventeràBellissima o addirittura del Governo.

Il Governo si è espresso chiaramente per bocca dell'assessore Cordaro dicendo che non era d'accordo, magari poteva evitare l'intervento di oggi definendola una norma pattumiera, cercherò di spiegare che non è pattumiera e che forse dal contesto normativo che è venuto fuori alla fine di questo dibattito, ben altre norme possono essere considerate spazzatura.

Detto questo, sono stato anche rimproverato, in senso affettuoso, dal Presidente della Regione, sono stato definito da qualche *blog* come una frangia che è particolarmente attenta all'interesse dei palazzinari, e questo ne risponderà nelle opportune sedi anche penali, perché non permetto a nessuno di offendere la mia reputazione personale, se con la massima serenità e senza spirito di polemica alcuna cerchiamo di ripercorrere le vicende che hanno caratterizzato questa edificazione nelle zone costiere in Sicilia, io credo che, quanto meno, il panorama sarà più chiaro per tutti e ognuno si assume le proprie responsabilità in ordine all'approvazione o meno della legge.

Concluderò, poi alla fine, con un riferimento che proprio su questa norma, io penso che nessuna impugnativa di legittimità costituzionale potrà intervenire perché è una vicenda interna esclusivamente alla legislazione regionale e se impugnano questa norma regionale siciliana, così come è interpretata, si dovrà applicare la 47/85 nazionale che invece prevedeva l'edificabilità, allora. Quindi, ben venga l'impugnazione.

Da che cosa nasce questa problematica? La Regione siciliana, su questo l'onorevole Trizzino ha perfettamente ragione affronta prima delle altre, nel 1976, la problematica dell'edificazione nelle zone costiere e non solo, a ridosso dei laghi, dei fiumi, a ridosso anche dei rilievi oltre una certa altezza e quant'altro con la legge regionale 12 giugno 1976 n. 78.

Questa legge regionale per quanto riguarda l'argomento ci interessa in due articoli: l'articolo 15 comma 1, lettera a) e l'articolo 18, comma 1, che è la disposizione transitoria dalla quale purtroppo cattiva interpretazione o comunque dalla mutevole interpretazione della quale è emerso il coacervo giurisprudenziale e normativo conseguente che ha di fatto bloccato - onorevole Cracolici e onorevole Trizzino che voi lo sappiate o no il contenzioso è ancora aperto, perché queste pratiche di sanatoria ancora sono pendenti - vi è stato un articolo del dottore Pipitone della massima chiarezza che ha parlato, i dati sono suoi, addirittura di centinaia di migliaia di pratiche che ancora giacciono negli archivi dei comuni, negli uffici comunali per essere sottoposti ad esame e di queste ce ne sono migliaia pendenti davanti ai TAR o al CGA.

Quindi, il contenzioso c'è, non lo creiamo con questa norma. Questa norma forse vorrebbe porre fine - finalmente - a questo contenzioso e ridare comunque una certezza e mettere una parola fine su una vicenda che ci trasciniamo, veramente da oltre quarant'anni, allora, cosa recitava questo articolo 15 comma 1 lettera a), che introduce però vi prego di stare attenti: *“Ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali debbono osservarsi in tutte le zone omogenee, ad eccezione delle zone A e B in aggiunta alla disposizione vigente alla seguente prescrizione, lettera a”) che è quella che ci interessa, “le costruzioni debbono arretrarsi di metri centocinquanta dalla battigia, entro questa fascia sono comunque consentite le opere...”* che ha citato l'onorevole Trizzino.

Allora, chi sono i destinatari di questa norma, perché l'articolo dice *“ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali”* la norma è chiarissima, la norma si indirizza agli enti, ai comuni dicendo da oggi in poi quando voi adottate degli strumenti urbanistici nuovi, dei PRG nuovi dei Piani di fabbricazione dovete stare attenti, perché? Perché dovete prevedere una fascia di inedificabilità di centocinquanta metri dalla battigia, introducendo però un'eccezione, tranne che non si parla di zone A e B. Perché poi è una norma chiarissima perché i destinatari non sono i singoli cittadini, i destinatari sono gli enti nell'adozione e nella predisposizione degli strumenti urbanistici generali, a questa norma chiarissima dà un po' di confusione l'articolo 18, che è la disposizione transitoria, che invece però di chiarire complica, perché recita: *“Restano salve le disposizioni contenute nei Piani regolatori generali e comprensoriali già approvati e divenuti efficaci, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 5 novembre '73 nonché quella relativa alle zone A e B dei programmi di fabbricazione già approvati”*, quindi fa salve - comunque - le previsioni degli atti già vigenti.

Che cosa succede dopo interviene la sanatoria nazionale, la 47/85 che - andate a controllare - non prevede questo limite, quindi, le pratiche presentate ai sensi della legge 47/85 nel resto d'Italia hanno portato alla sanatoria degli immobili ricadenti nella zona dei centocinquanta metri, perché la legge

Galasso ancora non c'era, perché la legge Galasso - ricordo a me stesso - è entrata in vigore nell'agosto del 1985, quindi successivamente alla 47/85, introducendo, a livello nazionale, una norma ancora più cogente, perché i centocinquanta metri li porta a trecento metri, li porta a trecento metri, anche in questo caso con tutta una serie di accezioni perché anche quella è meno restrittiva della nostra del 19/76 perché prevede comunque una specie della norma dell'articolo 20 nostra, che ci possono essere col consenso degli enti preposti alla tutela, delle eccezioni a questo punto.

Noi riusciamo, però, a complicarci la vita, perché invece di recepire la 47/85 e, quindi, la sanatoria introdotta dalla legge nazionale, pensiamo bene di farne una nostra la 37/85 onorevole Cracolici forse lei già c'era in quest'Aula – no, ancora non c'era, meno male - la legge 37/85 dove introduce un articolo, il 23, che è un capolavoro di confusione, e che al comma 10 prevede tutta una serie di condizioni di applicabilità della sanatoria.

Quella che interessa ai nostri fini è il comma 10 di questo articolo 23 che è un comma di parecchie righe - questo ve lo dico per esperienza, da tecnico del diritto, quando le norme superano una certa lunghezza è chiaro che succedono... e i colleghi avvocati lo sanno meglio di me... più si scrive in una norma più la norma diventa incerta e di difficile applicazione - il comma 10 recita: *“Per le costruzioni che ricadono in zone vincolate da leggi statali o regionali per la tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesistici, ambientali, igienici, idrologici delle coste marine, lacuali o fluviali, le concessioni in sanatoria sono subordinate al nulla osta rilasciato dagli enti di tutela sempre che il vincolo, posto precedentemente all'istituzione dell'opera, non comporti l'inedificabilità e le costruzioni non costituiscano grave pregiudizio per la tutela medesima”*.

Questa norma è quella che ha causato, ma non subito perché subito non venne interpretata com'era giusto non interpretarla perché evidentemente una norma, Presidente, non può operare che per il futuro, non può avere applicazione retroattiva e siccome, sia chiaro per tutti, voglio ribadirlo perché noi non stiamo andando a sanare nulla di quello costruito negli ultimi quarant'anni ma ci riferiamo solo alle costruzioni realizzate *ante* 1° ottobre 1983 per le quali pendono, da quella data, dall'85 in poi, le pratiche d'istanza di sanatoria, quindi, questo sia chiaro per tutti, non stiamo sanando l'edificazione selvaggia degli ultimi anni o degli ultimi vent'anni o degli ultimi trent'anni, stiamo andando a cercare di risolvere una volta per tutte un problema quarantennale.

Dicevo, a questo punto, con questo articolo 23 che non può evidentemente operare retroattivamente molti comuni esaminano le pratiche in tempi brevi, incassano le oblazioni rilasciano le concessioni, molti altri hanno difficoltà per gli uffici tecnici, le pratiche non vengono esaminate subito o quant'altro, qualcuno ha difficoltà nel corrispondere in tempi regolari, le somme dovute per l'oblazione e cosa si realizza? Si realizza che molte di queste costruzioni sono state sanate, moltissime invece sono incappate in che cosa? In una modifica legislativa del 1991, perché nel 1991 onorevole Barbagallo, e lei lo sa meglio di me, vi è solo nel 1991 che interviene un'altra disposizione, la legge regionale 15/91 che questa sì fa l'interpretazione autentica, dicendo: le disposizioni dell'articolo 15 devono essere interpretate come valide *erga omnes* e, quindi, anche per i singoli e non solo per gli enti pubblici, quindi nel 1991.

Quindi, onorevole Cracolici, quella norma del '91 è un'interpretazione autentica di una norma di quindici anni prima che, però, e qui la giurisprudenza è stata chiara, è una norma interpretativa che non può operare per il passato e, quindi, vi sono state – e voi lo sapete meglio di me – le interpretazioni dei CGA, le due Circolari del Governo precedente che hanno cercato d'intervenire su questo.

Questo Parlamento, nella scorsa legislatura, col voto favorevole di alcuni colleghi del PD che non sto qui a rammentare, in Commissione, aveva già approvato un emendamento simile che era un po' più azzardato - devo dire la verità - perché apriva delle maglie forse non dovute, che questo emendamento non apre assolutamente, e poi venne stralciato all'epoca dalla Presidenza e non fu messo in votazione in Aula.

Il sottoscritto ha ritenuto di ripresentarlo in questa legislatura perché, ripeto, io non so se si parla di quattrocentomila, ma che siano decine e decine di migliaia di casi che intasano gli uffici tecnici dei

comuni, che intasano i TAR e i CGA, che provocano un grave danno, comunque, allo sviluppo ordinario del territorio perché evidentemente in zone in cui, a macchia di leopardo, esistono delle costruzioni ormai regolari e per le quali non si può più intervenire e tante altre che invece rimangono purtroppo ancora *sub iudice* ed abusive e per le quali... cari colleghi, usciamo dall'ipocrisia, ma quante demolizioni sono state fatte in questi decenni, in questi vent'anni? E quanti e quali risorse e quali mezzi occorrerebbero per affrontare un fenomeno del genere? Quando invece ormai dovremmo dare una parola fine: Hai costruito quarantacinque anni fa, hai fatto male. La tua sanzione che è l'oblazione, invece di essere 10 può essere 20, può essere 100, ma quella zona va restituita alla normalità.

Dopodiché, sia chiaro: non stiamo riaprendo nessun termine. Parliamo di costruzioni ante 1° ottobre 1983, per le quali - e non vi può essere l'equivoco - perché dice va bene, ora io faccio l'atto notorio falso, l'ho fatto l'altro ieri, presento la domanda, perché sono tutte pratiche per le quali ci sono da quarant'anni pendenti e presentate agli uffici e protocollate le istanze di sanatoria, quindi nessuna riapertura di termini, nessun incoraggiamento ad un abusivismo successivo e futuro. Dobbiamo uscire dall'ipocrisia, dobbiamo uscire dall'ipocrisia.

Oppure, stanziamo due miliardi, caro Presidente, perché ne occorreranno almeno tanti, chiamiamo l'esercito e buttiamo a terra tutte le costruzioni abusive di quest'Isola. Abbiamo questo coraggio? Altrimenti non c'è Legambiente che tenga! O non c'è ipocrisia che tenga!

La legalità va ripristinata anche in questo modo, e non certo applicando in maniera difforme la norma a distanza di quindici anni come ha fatto la legge regionale del 1991. Quella sì che doveva essere impugnata. E poi impugnare che cosa, signor Presidente, e concludo. Impugnare che cosa?

Un'interpretazione autentica di una norma nostra che era più restrittiva di quella nazionale, perché la Corte costituzionale ci dirà "si applica direttamente la n. 47 del 1985". Abbiamo risolto tutti i problemi, quelle case sono immediatamente sanate.

PRESIDENTE. Io vorrei che fosse chiara una cosa. Con l'onorevole Assenza, credo da inizio di questa Legislatura valutiamo con grande serenità e certamente credo nessuno si possa permettere o osare dire che siamo due cementificatori o due amanti dell'abusivismo - nella maniera più totale - però, ci sono situazioni che sono oggettivamente, onorevole Trizzino, mi ascolti un attimo, ci sono delle situazioni che sono veramente, straordinariamente, distorte.

Siccome io mi ritengo, insieme a voi, classe dirigente di questo Paese e di questa Regione, io credo che dopo alcuni anni che si lavora su questa possibile soluzione del problema - ripeto - dove c'è poca demagogia da fare, non c'è nessuno che vuole cementificare e non c'è nessuno che vuole sanare situazioni insanabili, ma c'è una parte dei nostri corregionali che sono proprietari di case che sono messe in condizioni addirittura meno inquinanti, se vogliamo dire così, di altre, cioè sono - per esempio - venti metri più indietro, rispetto alla battigia, di altri che per motivi, che sono quelli che ha molto bene spiegato l'onorevole Assenza, sono state sanate, e loro che sono più indietro di queste case qui, per motivi di età, di leggi, di interpretazioni che invece non vengono sanate.

Allora è un fatto. Io credo che quello che noi dobbiamo pensare di fare è trovare una soluzione ad un fatto di giustizia, al di là poi se la norma sarà... io sono convinto, come dice l'onorevole Assenza, che veramente non si capisce il motivo per cui dovrebbe essere impugnata perché la verità è che l'errore che ha fatto la Regione siciliana è non applicare direttamente la sanatoria nazionale e volerne fare un'altra, perché se fosse stata applicata direttamente la sanatoria nazionale oggi queste case sarebbero tutte sanate, quindi non si capisce chi è che può impugnare una norma che se avessimo usato il sistema nazionale sarebbero tutte assolutamente in regola, per cui, oggettivamente, io valuto che intanto non sto facendo questo intervento per convincervi a votare sì o no, ma soltanto per convincermi e comunque comunicare che non c'è nessunissima intenzione di cementificare o non c'è nessunissima intenzione di sanare situazioni recenti di abusivismo selvaggio che sono state fatte in Sicilia e che, certamente, né l'onorevole Assenza, né gli altri... che ci ha lavorato, sicuramente molto più lui, ma abbiamo tentato di trovare soluzioni, abbiamo intenzione di fare. Di abusivismo non se ne parla, si

parla soltanto di sanare una situazione che ha creato delle ingiustizie, delle disparità di trattamento, evidenti, tra famiglie, tra persone, tra concittadini soltanto perché un Comune aveva fatto il suo piano regolatore e l'altro non l'aveva fatto, perché è stata applicata una legge regionale invece che quella nazionale, cioè per motivi che comunque a loro importa non sono problemi dei singoli cittadini, si trovano in una situazione - per varie situazioni di applicazione di leggi regionali o nazionali - per cui ecco questo io volevo comunicarlo e dirlo.

Non c'è nessuna volontà di cementificazione come qualcuno ha detto.

Io personalmente, non posso che dire che sono favorevole a quello che ha scritto l'onorevole Assenza e sono fortemente favorevole, perché mi sono reso conto che bisogna sanare questa ingiustizia. Ci riusciremo oggi? Non lo so, se non ci riusciremo oggi, certo io non mi fermerò. Cercherò insieme all'onorevole Assenza di trovare altre strade perché veramente l'ingiustizia che hanno subito queste persone è evidente. Chiedo scusa per questo intervento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Signor Presidente, noi francamente avremmo auspicato un altro esito: avremmo auspicato lo stralcio della norma. Siamo preoccupati perché in questo momento ai siciliani servivano altre norme; le stesse perplessità che abbiamo illustrato all'inizio della trattazione di questo fascicolo di emendamenti aggiuntivi, li confermiamo adesso.

Serviva altro in questo momento e non l'approvazione e la forzatura di andare avanti su questo tipo di emendamenti.

Ho capito che il mio è l'ultimo intervento, quindi, fin da adesso chiediamo il voto palese nominale confidando nella responsabilità dei colleghi.

Come ha detto bene il mio collega, l'onorevole Cracolici prima, negli ultimi tempi l'autonomia siciliana è messa veramente in discussione. Non a caso abbiamo parlato in questa legislatura più volte dell'istituzione, l'abbiamo attivato nella Commissione sulla qualità della legislazione siciliana.

E' un argomento indifferibile, oggi rischiamo di fare tanti passi indietro. Abbiamo preso nota del parere contrario del Governo. Vedremo come si regoleranno anche i colleghi in Aula.

PRESIDENTE. Io credo, onorevole Barbagallo, sinceramente e poi non parlo più che mettere in dubbio l'autonomia, l'autonomia funziona solo se rende più rigide le norme italiane mentre se cerca di applicare quelle italiane non è più autonomia. Non lo so se funziona così.

Aveva chiesto di intervenire l'onorevole Papale. Ne ha facoltà.

PAPALE. Volevo semplicemente intervenire perché secondo me la discussione è stata abbastanza esaustiva.

L'onorevole Assenza ha esaminato il problema, se lo è studiato e ha dimostrato in Aula che non c'è nessuna sanatoria edilizia da sanare, nessuna norma da inventarci ma è semplicemente un problema di equità rispetto ad altre situazioni, rispetto ad una legge nazionale che all'interno del Parlamento siciliano piuttosto che essere recepita così come era stata preparata è stata travolta in un altro modo.

Io chiedo che serenamente i deputati debbano esprimere il proprio giudizio con il voto segreto. Perché il voto segreto salvaguarda il diritto di ogni deputato che, al di là dei partiti, al di là delle appartenenze, può esprimere apertamente quello che pensa.

PRESIDENTE. Va benissimo.

PAPALE. Quindi, io chiedo che venga votato con voto segreto.

PRESIDENTE. Bene. C'è una richiesta di voto segreto. Intanto il parere del Governo e della Commissione?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Noi l'abbiamo sempre bocciato, ma ci rimettiamo all'Aula.

PRESIDENTE. Verifichiamo se la richiesta di voto segreto è appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.22

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.22.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Amata, Arancio, Assenza, Barbagallo, Bulla, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Caronia, Catanzaro, Ciancio, Cordaro, Cracolici, Damante, De Luca, Di Paola, Foti, Gallo, Galluzzo, Grasso, Gucciardi, Laccoto, La Rocca Ruvolo, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Miccichè, Palmeri, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Sammartino, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tamajo, Tancredi, Ternullo, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Richiedenti: Assenza, Caputo, Mancuso, Papale, Pellegrino, Pullara, Savona.

Assenti: Aricò, Cafeo, Calderone, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Caro, Di Mauro Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Galvagno, Lagalla, Lo Giudice, Marano, Musumeci, Pagana, Pasqua, Turano.

Non votanti: Genovese, Lantieri, Lentini, Lo Curto.

Congedi: Catalfamo, Compagnone, Di Caro, Figuccia, Marano, Pasqua.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	50
Votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	22
Contrari	24
Astenuti	0

(Non è approvato)

Per due voti, 24 contro 22. Io credo che non abbiamo fatto un buon servizio oggi, ma su questo ognuno la pensa a modo suo.

Siccome su questo argomento, non sapendo come finisse questa votazione, ma avendo troppo a cuore questo problema, ho parlato l'altro giorno e poi l'ho messo in contatto - chiedo scusa mi fate parlare un attimo - non abbiamo finito, abbiamo votato questo emendamento, stiamo andando avanti, tranquilli, però, sto comunicando che ho messo in contatto il professore Giuffrè - che è Presidente della Commissione paritetica - con la Commissione dell'onorevole Savarino perché, credo, che su questo argomento una soluzione, anche insieme allo Stato, bisogna trovarla, che vengano abbattute le case di persone che hanno soltanto come responsabilità il fatto che il proprio comune non avesse fatto il piano regolatore, veramente credo che è un'ingiustizia che in qualche maniera va sanata.

Comunque è stato bocciato l'emendamento, per cui, chiuso l'argomento.

Si passa all'emendamento A48.R.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo un chiarimento dal Governo e dagli Uffici soprattutto perché io credo che questo emendamento abbia copertura economica, perché di fatto sono mancate entrate, ora la legge nazionale - parliamo dell'art. 100 del D.L 14 agisti 2020 n. 104 - prevede che, al fine di ridurre il contenzioso relativo alle concessioni, i procedimenti giudiziari possano essere definiti mediante versamento in unica soluzione di un importo pari al 30 per cento delle somme richieste, oppure rateizzato fino a un massimo di sei annualità di un importo pari al 60 per cento.

Ora, il decreto nazionale, chiaramente prevede una copertura per quanto riguarda le concessioni a livello nazionale ma in Sicilia che le concessioni versano direttamente alla Regione siciliana, non è una mancata entrate per la Regione e quindi non necessita di una copertura? Questo è un chiarimento tecnico che vorrei.

LANTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ci stiamo informando su questo.

LANTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo assicurare la collega, perché c'è l'art. 114 che dà la copertura finanziaria perché è un recepimento della legge, con l'art. 100. Con l'art. 114 che è sempre nell'ultima finanziaria fatta dallo Stato dà la totale copertura alla legge è solamente un recepimento. Perciò non c'è un problema finanziario.

PRESIDENTE. Il problema ci potrebbe essere anche con il recepimento. Questo non significa, un attimo solo onorevole Lantieri.

Il Presidente della Commissione "Bilancio" c'è? Perché se noi lo potessimo valutare, lo possiamo aggiungere eventualmente al 20. Se intanto facciamo un'analisi.

Voglio capire se lo si può fare, siccome è una cosa che credo sia abbastanza importante, anche questo. Voglio evitare di dire no senza avere fatto prima tutti i dovuti accertamenti, per questo volevo sapere se nell'eventualità in cui fosse spostato sul 20 ci fossero problemi, perché tanto il 20 lo faremmo domani e quindi ci sarebbe questa possibilità, perché sono già le ore 19.00. È solo il voto finale. Stiamo facendo un attimo una valutazione perché anche se è recepimento può prevedere spesa e, quindi, se prevede spesa quantomeno in Commissione "Bilancio" lo dobbiamo mandare.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Io non lo so, ormai votiamo in questa maniera da due anni!

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. E poi ha tolto il tesserino, senza rimmetterlo dentro? Sinceramente non so che dirvi.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. E non risulta? Sto chiedendo perché non tornare al voto normale, ormai siamo tutti seduti uno accanto all'altro, voglio dire! Un attimo che stiamo facendo questa valutazione, onorevole Lantieri.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Calderone, lei risulta votante. I non votanti sono gli onorevoli Genovese, Lantieri, Lentini e Lo Curto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Ah, tra gli assenti? Di Mauro pure risulta assente? Non ha votato Di Mauro? Di Mauro era presente.

(Brusìo in Aula)

Tanto il voto è stato fatto. Permettete che sto valutando? Il voto è stato fatto!

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

Onorevole Lupo, è stato già votato! Nessuno sta dicendo il contrario! Sto cercando di capire perché succedono determinate cose mentre stanno facendo la valutazione sull'emendamento dell'onorevole Lantieri. Colleghi, ma datevi una calmata tutti! Ma voi che pensate che io faccio rivotare? Non faccio rivotare, potete stare tranquilli! State sereni! Tranquilli! Onorevole Calderone, stiamo votando, lei risulta assente, mentre era più che presente. L'onorevole Di Mauro risulta assente. Tanto il voto è stato fatto e non può essere cambiato. Punto!

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

Onorevole Lupo, ma qual è il problema? Stiamo perdendo due minuti perché stanno facendo una valutazione e sto chiacchierando per capire alcune cose come si fanno, punto. Tanto, ripeto, il voto non è cambiabile, è stato fatto e il problema è già risolto.

Per evitare che altri si arrabbino, ho convocato gli Uffici dopo per capire, perché se avvengono questi errori è il caso che si faccia una valutazione sul tipo di votazione, punto. Perché sono il Presidente e credo di avere il diritto di capire se questi errori avvengono oppure no. Siccome questa volta ci sono delle evidenze, fermo restando che il voto non si cambia, è quello, è stato votato punto e basta, perché non mi è consentito fare rivotare sulla stessa cosa, per cui il problema è già risolto e

sapete quanto sono il primo ad esserne molto dispiaciuto perché questa norma io credevo che fosse una norma che si dovesse fare; però, pazienza!

L'emendamento a firma dell'onorevole Lantieri deve andare in Commissione "Bilancio", però onorevole Lantieri vediamo se lo inseriamo nell'altro, nel 20, già domani, però deve andare un attimo in Commissione "Bilancio"; deve passare dalla Commissione "Bilancio".

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Calderone, non riprendiamo l'argomento del voto perché me la vedrò io con gli Uffici e poi vedremo di capire che cosa si deve fare. Prego, comunque, le do la parola.

CALDERONE. Presidente, che ci sia stato qualcosa che non ha funzionato, al di là se è possibile da un punto di vista regolamentare ripetere il voto o no, ci sono dei dati di fatto che sono supportati e che sono incontrovertibili anche dalle telecamere, che io in questo momento o al momento del voto ...

(Intervento fuori microfono)

CALDERONE. Ascolti. Posso finire? Che io ero ...

PRESIDENTE. A prescindere dalle telecamere li vedevo io; lo so che è così, devo solo capire che cosa è successo.

CALDERONE. Per me era una votazione importante, come tutte, per carità, perché se sono qui parlamentare esercito il mio diritto-dovere di voto, è chiaro che un senso ci deve essere. Però, che io, tramandando ai posteri questa votazione, risulti assente mentre tutto il Parlamento ha visto che ero presente, è chiaramente una votazione falsata, mi dispiace dirlo.

Quindi, io chiedo formalmente che venga adoperato ogni accorgimento tecnico per verificare, perché una cosa è il voto favorevole, il voto contrario, l'astensione, sono argomenti diversi. Qui io ero assolutamente presente, tutta l'Aula l'ha visto, il tesserino introdotto regolarmente, inserito regolarmente e io, pur tuttavia insieme a qualche altra collega, se non ho capito male, risulti assente e per me questo è un fatto inaccettabile, perché io chiedo agli Uffici anche di verificare la possibilità di ripetere il voto perché non è accettabile che io presente, assolutamente presente fisicamente, risulti assente. Altra cosa era se io fossi risultato astenuto o contrario o favorevole io non avevo nulla da dire per carità, sto alle regole e rispetto le regole. Presidente, e finisco ...

PRESIDENTE. Allora, onorevole Calderone, il punto fondamentale è questo che ha toccato lei, perché finché i colleghi mi dicono "io ho votato sì, io ho votato no", essendo voto segreto nessuno lo potrà verificare mai. La situazione che mi turba è questa sua, perché lei...

(Brusio in Aula)

Colleghi, state tranquilli! Onorevole Ciancio, siccome c'è stato un problema serio mi permetta di affrontarlo! Per il signor D'Urso ne abbiamo parlato una settimana, permettetemi anche di affrontare questo, non è che succede niente!

CALDERONE. Io chiedo un approfondimento agli Uffici, Presidente, se c'è un precedente.

PRESIDENTE. E allora, ora il voto, vi posso garantire, che non lo ripeto, punto! Per cui, questo è un argomento chiuso perché ora noi diamo il voto finale alla legge e la legge è votata con gli emendamenti che sono stati approvati.

Siamo agli ultimi emendamenti, intanto votiamo gli ultimi emendamenti aggiuntivi.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Vorrei che venisse messo agli atti, così come l'intervento dell'onorevole Calderone e poi valuteranno gli Uffici o se serve la Commissione Regolamento, che fisicamente l'onorevole Lo Curto, accanto a me, ha votato. Mi ha chiesto "tutto bene?", e invece risulta non votante. Io sono testimone oculare: proprio luce accesa, ha tolto la tessera. Va bene così? E risulta non votante. Quindi, sono più casi di errore. Che venga messo a verbale.

PRESIDENTE. Fatemi fare sostanzialmente un'analisi. Onorevole Barbagallo e onorevole Lupo, non è che non hanno il diritto! Avendo perso un voto una votazione importante essendoci quattro che hanno votato 'sì', hanno tutto il diritto di lamentarsi. Se fosse successo il contrario già sarebbero caduti i tetti! Per cui, siamo sereni, per favore!

SAVARINO, *presidente della Commissione*. La collega ha votato e risulta non votante.

PRESIDENTE. Io, come vedete, comunque il mio atteggiamento rimane sempre lo stesso. Per cui, il voto, ovviamente, non si rifà, ma - ripeto - se fosse successo all'opposto, già saremmo domani con le prime pagine dei giornali 'Dittatura del Presidente che fa i voti come dice lui!'.
Questo emendamento è quello a firma dell'onorevole Sammartino, che è squisitamente tecnico, credo che non ci siano problemi.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, se c'è un problema di approfondimento da parte degli Uffici, io...

PRESIDENTE. Forse non ci siamo capiti. Io posso, domani possiamo vedere se ripresentare la legge, ma io non posso perché mi è vietato fare rivotare! Perché il voto è stato effettuato e non lo posso rifare. Punto! Per cui, glielo ripeto, interessava me più di tanti altri e non perché interessava personalmente che non ho case in questi posti né conosco persone che ce l'hanno, ma le posso garantire che vedremo come, successivamente, potere risolvere il problema. Ma, intanto, oggi dobbiamo andare avanti, votare la legge che verrà votata senza questo emendamento.

CALDERONE. Presidente, io faccio solo un esempio. Per carità, poi lei...

PRESIDENTE. Ma lei ha tutte le ragioni di questo mondo, onorevole Calderone.

CALDERONE. No, no, io le rappresento soltanto un problema che potrebbe verificarsi. Se per ipotesi, a seguito dell'approfondimento, gli Uffici si rendono conto che è una votazione che va ripetuta

perché noi eravamo presenti, quanto meno io e l'onorevole Lo Curto, secondo me non ha senso votare oggi la legge finale. Io la rinvierei e verificherei prima. Per carità, lei valuta...

(Intervento fuori microfono)

CALDERONE. Intanto 'no' lo deve... Io sto parlando col Presidente, quindi questo ronzio non è che sia gradevolissimo!

PRESIDENTE. Ripeto, io vorrei che i deputati dell'opposizione abbiano la cortesia di non lamentarsi perché, ripeto, quando è successo il contrario c'è stato l'inferno! Non è che c'è stata una richiesta educata dell'onorevole Calderone!

CALDERONE. Io lo sto dicendo con calma.

PRESIDENTE. Per cui, all'onorevole Calderone ho già detto che, comunque, il voto non si ripete. Basta! Però, lui ha tutto il diritto di parlare e chiedere!

Andiamo avanti. Si passa all'emendamento A56. Ne do lettura:

“All'articolo 33, dopo il comma 1 aggiungere:

1-bis. All'articolo 4, comma 1, della legge regionale 10 luglio 2015, n. 13, sono apportate le seguenti modifiche:

a) alle lettere d), f) e g) dopo le parole lettere a), b), 'è aggiunto 'g);

b) alla lettera e) dopo le parole 'di cui alle lettere' è aggiunto 'g)'”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. E' quello vostro, onorevole Barbagallo! Se vuole ripetiamo il voto perché forse era stato sbagliato.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Col voto contrario degli onorevoli Ciancio e della Zafarana.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Sì, di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.

Si passa all'emendamento A57, a firma dell'onorevole Schillaci che è stato fatto proprio dalla Commissione che ringraziamo. Ne do lettura:

“Fatti salvi i requisiti previsti dal d.p.r. 380/01 per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che comportano una riduzione della superficie volumetrica, in misura pari almeno al 5%, a favore di spazi verdi, il consiglio comunale con propria deliberazione può prevedere agevolazioni sugli oneri urbanistici in misura proporzionale alla riduzione”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A58, a firma dell'onorevole Caronia che è stato fatto proprio dalla Commissione. Ne do lettura:

“All'art. 35, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti commi:

1. Il comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 23 marzo 2010, n. 6 è così sostituito:

"4. Gli interventi riguardano edifici realizzati con titoli abilitativi che ne hanno previsto la costruzione o che ne hanno legittimati la stessa.

2. All'articolo 11, lettera f), della legge regionale 23 marzo 2010, n. 6, le parole "di condono edilizio nonché" sono soppresse”.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Intervento fuori microfono dell'assessore Cordaro)

PRESIDENTE. Perché bisogna completarlo quello. Questo è il voto finale, quello va completato! Dobbiamo aggiungere quello della presentazione, della durata. Gli ultimi articoli finali. Lo approviamo domani, Assessore.

(Intervento fuori microfono dell'assessore Cordaro)

Io non so che farle. La settimana prossima lo faremo. Io oggi faccio votare, questo è il voto finale di una legge che abbiamo appena finito di votare. Il 20 è stato votato l'emendamento, che è stato stralciato ed è stato fatto diventare legge. Già votato come articolo, però bisogna aggiungere l'articolo sulla norma conclusiva, eccetera e poi valutiamo, se è possibile, questo della Lantieri da inserire là dentro e, poi, ci sarà il voto finale. Però, è una cosa a parte. Oggi mi faccia finire questa legge.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Presidente, io soltanto per suggerire, se mi posso permettere, di verificare se ci sono le condizioni per ritornare in pristino stato. Che intendo dire? Con questo sistema di voto si sono creati tanti problemi per le votazioni. Non è la prima volta. Questa volta è accaduto un fatto, direi, inedito quello dell'assente-presente o del presente-assente a seconda...

(Interventi fuori microfono)

CALDERONE. Sapete cosa voglio dire? Sento 'no'! Voglio dire che si ripristini il sistema di voto che c'era prima, se è possibile.

PRESIDENTE. Ho già chiesto agli Uffici la possibilità di ripristinare il sistema che c'era, ma purtroppo siamo ancora formalmente in emergenza e per cui non è possibile farlo.

CALDERONE. Presidente, però è un problema serio perché non è la prima volta che si verifica.

PRESIDENTE. Lo so bene e stasera lo affronterò come problema serio, onorevole Calderone, stia tranquillo!

Collegli, se vi sedete facciamo il voto finale. Stiamo votando la legge con l'articolo 20 stralciato.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo tutti veramente molto stanchi, onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, sarò telegrafico, per annunciare l'astensione del Partito Democratico. Per mesi abbiamo chiesto che la norma venisse approvata celermente perché la Sicilia aveva bisogno e ha ancora bisogno urgente di norme volte alla semplificazione, alla celerità dei procedimenti amministrativi e per mesi abbiamo aspettato che la norma venisse calendarizzata in Aula.

Purtroppo, nelle ultime curve il testo è stato aggravato da una serie di norme che non hanno nulla a che vedere con la semplificazione amministrativa e con recepimenti relativi alle questioni meramente edilizie. Per questo ci asteniamo, auspicando che già dai prossimi provvedimenti cambi soprattutto il metodo, perché le scorciatoie e norme che non hanno i requisiti di generalità e astrattezza non fanno parte della storia, del prestigio di questo Parlamento.

TRIZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Grazie, Presidente. Noi all'inizio del dibattito del disegno di legge n. 669 abbiamo sostenuto la piena condivisione del lavoro, nel senso che avremmo votato positivamente qualora la norma avesse avuto come unico obiettivo quello di recepire il decreto nazionale sulla semplificazione e le procedure amministrative e il recepimento del dettato della sentenza della Corte costituzionale del 2017. Purtroppo, così non è avvenuto fondamentalmente per gli emendamenti aggiuntivi in parte non condivisi. Per cui, noi ci asterremo da questa votazione perché, purtroppo, non possiamo condividere nello spirito soprattutto le ultime norme che hanno colorato questo disegno di legge.

LO CURTO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CURTO, *relatore*. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, e con estremo favore e piacere che naturalmente mi compiaccio che questo disegno di legge sia oggi arrivato al voto finale.

Sono il relatore del disegno di legge e per questo credo che anche a nome della Commissione e mi permetto di ringraziare soprattutto, naturalmente tutti i componenti della Commissione ma, in particolare, l'onorevole Presidente Savarino che ha sempre coordinato in maniera eccellente tutti i lavori in ogni seduta dando ascolto a tutti gli *stakeholder* e a tutte le opposizioni che, comunque, hanno pure contribuito a questo testo. Poi, nel gioco dei ruoli e delle parti si dirà - come è stato detto - che questa legge non semplifica, che questa legge non recepisce le istanze dei cittadini delle imprese, delle aziende, che questa legge non migliora nulla; ma, in realtà, non è affatto così.

Questa legge semplifica - lo dicevo nella relazione con la quale ho introdotto il disegno di legge in Aula - questa legge rende compatibili le norme nazionali con quelle regionali, questa legge appunto coordina al meglio tutta la materia che si riferisce all'edilizia e va incontro e risponde all'esigenza, ormai veramente indifferibile, di dare un impulso all'edilizia che certamente è una delle voci più importanti del Pil della Regione siciliana.

Credo che davvero questo Parlamento abbia fatto un buon lavoro, che lo abbia fatto l'Assessore nostro di riferimento che è l'assessore Cordaro, che l'abbiamo fatta tutti, Presidente, anche lei che ha saputo governare e dirigere l'Aula verso il voto finale anche in quest'ultimo tratto in cui c'è stato un po' di confusione e, probabilmente, qualche cosa nel meccanismo del voto non ha funzionato come avrebbe dovuto.

Comunque, con orgoglio mi sento soddisfatta e credo di potere parlare a nome veramente di tutta la Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lo Curto.

Colleghi, se, per favore, prendete posto per la votazione. Io, però, posso dire una cosa ai miei colleghi specialmente quelli della maggioranza che hanno votato con me il voto segreto? Quando io guardavo il numero dei presenti, è esattamente quello che risulta qui. Per cui, evidentemente c'era qualcuno che la tessera o l'aveva messa male o non ce l'aveva. Perché erano 46 esattamente come ora. Siccome sto guardando, non ci dormirò stanotte su questa cosa, onorevole Savarino proprio perché si sappia! Li ho contati mentre parlava non so chi ed erano 46 i votanti e quelli che risultavano nel momento in cui si votava erano 46 dalla mia memoria, però può essere che mi sbaglio.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 669-140-453/A

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 669-140-453/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caputo, Caronia, Cordaro, Foti, Gallo, Galluzzo, Grasso, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Mancuso, Mangiacavallo, Miccichè, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Tancredi, Ternullo, Zitelli.

Astenuti: Barbagallo, Campo, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, Damante, De Luca, Lupo, Palmeri, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Zafarana, Zito.

Assenti: Arancio, Aricò, Cafeo, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Caro, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Galvagno, Lagalla, Lantieri, Lo Giudice, Marano, Musumeci, Pagana, Pasqua, Turano.

Non votanti: Di Paola, Genovese, Gucciardi, Laccoto, Sammartino, Tamajo.

Congedi: Catalfamo, Compagnone, Di Caro, Figuccia, Marano, Pasqua.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	49
Votanti ...	27
Maggioranza	14
Favorevoli	27
Contrari	0
Astenuti	16

(L'Assemblea approva)

Assessore Cordaro, io domani pomeriggio voterei, a questo punto, lo stralcio. Lei che mi dice?

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Presidente, la norma sui canoni la possiamo inserire, in ragione del fatto che si tratta di una norma di carattere ambientale, cioè una norma su cui ha competenza il Dipartimento Ambiente, nella prima norma utile, perché sotto il profilo della valutazione *ratione materiae*, in realtà, nonostante sia una norma che gli Uffici apprezzeranno e poi ci diranno, non c'entra niente col testo della norma e con l'edilizia.

Quindi, io le chiederei, Presidente, di dare il voto finale anche stasera sull'articolo 20 e di stralciare l'A48 alla prossima norma.

PRESIDENTE. Siccome il Presidente Savona correttamente mi è venuto a dire se votiamo questa adesso domani possiamo fare l'ultimo stralcio della finanziaria e che questa norma della Lantieri possiamo inserirla in quella, se domani mattina, onorevole Savona, può fare velocemente prima dell'Aula una riunione in cui ci dà il parere, la facciamo votare domani.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Certo, la Commissione "Bilancio" deve dare questo parere, altrimenti l'avrei mandato in un'altra Commissione. Lo mando in Commissione "Bilancio" proprio per questo!

Assessore Cordaro, abbiamo deciso di votare anche oggi questo del 20. Dobbiamo votare l'articolo 2 della norma-stralcio "articolo 20" che è l'entrata in vigore. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Possiamo procedere alla votazione finale dell'articolo 20 cosiddetto. Si chiama Stralcio I.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Presidente, visto che l'onorevole Cracolici chiede il voto segreto e giusto 10 minuti fa il voto segreto ha avuto diverse falle, le chiederei di rinviare il voto su questa norma perché, chiaramente, io ho necessità di chiedere agli Uffici e ai tecnici di verificare che questo sistema funzioni, dopo che ho visto con i miei occhi che non ha funzionato 10 minuti fa!

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Barbagallo)

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, la smetta di darmi indicazioni! Onorevole Barbagallo, la smetta di dirmi quello che devo fare! So quello che devo fare, non c'è bisogno che me lo suggerisce lei!

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Presidente, brevemente. Io non dubito e il nostro Gruppo parlamentare non dubita minimamente della correttezza della sua conduzione dei lavori d'Aula, però poc'anzi la discussione che si è sviluppata temevo portasse a questo risultato, di adombrare il fatto che non c'è più la certezza del voto in quest'Aula. Io penso che così non è. Io sono molto preoccupato che passi il messaggio che c'è l'incertezza assoluta del voto e del risultato del voto. Però, ripeto, non è una mancanza di fiducia nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, io escludo di dovere rinviare il voto perché non ci sono i numeri, questo se lo metta in testa! Perché mi conoscete ed è dall'inizio della legislatura che mi comporto nella maniera assolutamente opposta, cioè quella che se c'era da dare una mano darla all'opposizione, perché ho sempre ritenuto che la maggioranza si dovrebbe garantire da sola e per cui il Presidente dell'Assemblea deve garantire tutto, ma è normale dare più una mano all'opposizione.

Io in questo momento se guardo i numeri e se mi metto a contare vi posso garantire che la maggioranza è di più dell'opposizione. Per cui, questo tipo di valutazione non la faccio proprio. Il Presidente della Commissione "Ambiente e territorio" mi ha appena fatto una richiesta, io sto valutando se è possibile che ci sia, ma posso escludere che qualsiasi scelta venga fatta in funzione dei numeri; anche perché rispetto a poco fa non è uscito nessuno per cui ci sono esattamente tutti quelli che c'erano prima, tant'è che le tessere continuano ad essere 46. Siccome è un rischio quello che dice la Presidente...

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Ciancio)

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Ciancio non c'è bisogno di interventi; è una decisione che devo prendere io; non ci sono interventi politici da fare. Chiedo scusa, onorevole Ciancio non faccia come l'onorevole Barbagallo.

Assessore, lei ritiene che è un rischio? Perché è una norma del Governo. Per quanto mi riguarda bisogna votare, dopodiché...

(Brusìo in Aula)

State tranquilli! Ho una richiesta della Presidente della Commissione "Ambiente e territorio", che, guarda caso, è la Commissione di questo disegno di legge, che mi sta facendo una richiesta. Io la devo valutare; oppure pensate che ci *dugnu na timpulata* e dico: "no, si fa quello che dice Barbagallo e Cracolici"; non è così! Per cui, dovete stare calmi e farvi valutare quello che l'onorevole Savarino mi ha chiesto.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Non gliela do la parola! Su che cosa la vuole la parola, onorevole?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori lo stiamo già decidendo noi! Un attimo! E allora, io pongo in votazione la legge...

(Brusìo in Aula)

Fatemi porre in votazione la legge.

La votazione è aperta. Il voto è segreto. Scusate, colleghi, fermiamoci perché non ho chiesto i richiedenti del voto segreto, quindi azzeriamo. Come dire, non posso sapere se c'era uno in vantaggio all'altro per cui state tranquilli.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione finale per scrutinio segreto del disegno di legge nn. 669-140-453 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del disegno di legge nn. 669-140-453 Stralcio I/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano: Amata, Arancio, Assenza, Barbagallo, Bulla, Calderone, Campo, Cannata, Cappello, Caputo, Caronia, Catanzaro, Ciancio, Cordaro, Cracolici, Damante, De Luca, Di Paola, Foti, Gallo, Galluzzo, Grasso, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lo Curto, Lupo, Mancuso, Mangiacavallo, Miccichè, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Ternullo, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Richiedenti: Barbagallo, Cappello, Ciancio, Cracolici, Di Paola, Gucciardi, Di Paola, Gucciardi, Lupo, Siragusa, Sunseri.

Assenti: Aricò, Cafeo, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Caro, Di Mauro, Dipasquale, Falcone, Fava, Figuccia, Galvagno, Laccoto, Lagalla, Lo Giudice, Marano, Musumeci, Pagana, Palmeri, Pasqua, Sammartino, Turano.

Non votanti: Genovese, Gucciardi, Tamajo.

Congedi: Catalfamo, Compagnone, Di Caro, Figuccia, Marano, Pasqua.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	48
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	23
Contrari	22
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

Assessore, è stata approvata la legge; per un voto. Stavolta vediamo se c'è stato qualcuno che ha sbagliato dell'opposizione.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Cracolici)

PRESIDENTE. L'onorevole Cracolici risulta votante. Non faccia il furbo che tanto non le riesce quasi mai. Quando lei fa la persona perbene le riesce, quando fa il furbo non le riesce. Le voglio bene! Allora, ci vediamo domani...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Cordaro)

Si vota, allora scusate, domani sto rinviando alle ore 16.00 e mettiamo in votazione la...

(Intervento fuori microfono)

Onorevole Lantieri, pensa che la prenda in giro? Si vota lo stralcio della finanziaria.

Scusi, la Commissione 'Bilancio' l'ha finita di votare o no? E va bene ce lo esita domani. Insomma, io devo fare votare perché sono corretto nei confronti di tutti.

(Intervento fuori microfono)

E, allora scusatemi, se c'è l'accordo dell'Aula, ed io ve lo chiedo e spero che ci sia, domani anche senza avere, perché siccome parliamo di norme che erano già state incardinate duemila anni fa, se la Commissione 'Bilancio' domani mattina o stasera stessa la valuta interamente, quindi...

Il voto definitivo è stato dato in Commissione? Domani mattina si riesce a dare? E allora se l'Aula è d'accordo domani pomeriggio mettiamo in votazione la legge sullo stralcio.

(Brusio in Aula)

Allora, facciamo un'altra cosa, voglio salvare quello che ha chiesto l'onorevole Lantieri per cui facciamo un'altra cosa. Sempre se l'Aula è d'accordo lo inserirò come emendamento super aggiuntivo, senza che ci siano lamentele da parte di alcuno, nel disegno di legge che votiamo, quale che esso sia.

(Intervento fuori microfono)

Perché domani la Commissione non lo può mandare qua, bisogna incardinarlo, eccetera, mentre se non ci sono problemi visto che gli aggiuntivi comunque lo decidono, lo votiamo come aggiuntivo a qualsiasi legge che votiamo domani, alla prima legge che votiamo domani, però la Commissione 'Bilancio' mi deve dare il parere sull'emendamento.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Insomma, quasi tutti i colleghi si sono alzati, io non ho più seguito i lavori. Desideravo capire se su gli ordini del giorno che lei mi ha consigliato di fare cioè quello del PEARS l'Assessore si è espresso, è stato votato o no?

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, lei si è espresso favorevolmente sull'ordine del giorno della Foti per cui è come se fosse votato. E' già approvato.

(L'ordine del giorno approvato reca il numero d'ordine 569)

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Presidente, io dico di più all'ordine del giorno della collega Foti, invito la collega Foti ad inviare l'esito della votazione con l'ordine del giorno al Dipartimento perché credo sia arrivato il momento di fare una valutazione seria sul tema da lei posto nell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, 21 luglio 2021, alle ore 16.00.

La seduta è tolta alle ore 19.33 (*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XXIII SESSIONE ORDINARIA

280ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 21 luglio 2021 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Interventi per la prevenzione ed il contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo sul territorio della Regione”. (nn. 239-372-426-701-742/A) (*Seguito*)

Relatore: *on. Dipasquale*

- 2) “Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti.” (nn. 290-49-76-179-267 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: *on. Savarino*

- 3) “Disposizioni in materia di agroecologia, di tutela della biodiversità e dei prodotti agricoli siciliani e di innovazione tecnologica in agricoltura.” (nn. 394-533/A) (*Seguito*)

Relatore: *on. Foti*

- 4) “Procedure semplificate e regimi procedimentali speciali per l'insediamento, la realizzazione e lo svolgimento delle attività economiche e imprenditoriali nelle ZES e nelle aree di sviluppo industriale ed artigianale e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 in materia di IRSAP” (n. 979/A)

Relatore: *on. Ragusa*

III - VOTAZIONE FINALE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 - mese di febbraio.” (n. 984/A)
- 2) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021 - mese di febbraio.” (n. 985/A)

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Annunzio di interrogazioni**

- Con richiesta di risposta orale presentate:

N. 2273 - Chiarimenti in merito all'erogazione dei finanziamenti, nell'ambito del Programma operativo Garanzia Giovani, ai soggetti attuatori.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, per le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

Garanzia Giovani è il nome con cui è conosciuto un insieme di provvedimenti legislativi promossi a livello europeo a partire dall'aprile del 2013 per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;

il programma è attuato per la maggior parte dalle Regioni come organismi intermedi, in collaborazione con Anpal, che è l'autorità di gestione nazionale che gestisce centralmente anche alcuni progetti speciali;

considerato che:

sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (GURS parte I n. 64 del 24-12-2020) i decreti relativi al Programma Garanzia Giovani Nello specifico, sono stati pubblicati gli avvisi pubblici:

avviso 1/2020 - Misura 1-c Orientamento specialistico o di II livello Misura 3. Accompagnamento al lavoro;

avviso 2/2020 - Misura 2 Formazione mirata all'inserimento lavorativo;

avviso 3/2020 - Misura 2C Assunzione e formazione;

avviso 4/2020 - Misura 5 per l'attuazione dei tirocini extracurricolari in Sicilia;

avviso 5/2020 - Misura 7.1 Predisposizione di percorsi formativo/consulenziali e di affiancamento.

Per un totale complessivo degli avvisi pari a 122 milioni di euro;

in data 3 giugno 2021 sono state pubblicate le graduatorie dei cosiddetti soggetti attuatori che hanno presentato la loro disponibilità alla partecipazione al programma Garanzia Giovani;

da un'analisi delle suddette graduatorie parrebbe che in seno alla distribuzione dei finanziamenti, le maggiori somme erogate sarebbero ad appannaggio di un ristretto numero di Enti che beneficerebbero, per l'aver presentato numerose istanze in seno ai diversi avvisi, di grosse cifre in sfavore di altri enti, che hanno fatto richiesta di partecipazione ad un solo avviso, i quali potranno contare su erogazioni molto basse, a volte di poche centinaia di euro. Infatti, è possibile, ad esempio, individuare attraverso tali graduatorie un ente che beneficerà di un finanziamento cumulativo pari a sette milioni, posto che è presente nelle graduatorie dei cinque avvisi;

un siffatto modus operandi potrebbe arrecare un nocumento ai restanti partecipanti al programma Garanzia Giovani che si ritroverebbero ad avere a che fare con soggetti attuatori che hanno ottenuto i superiori finanziamenti per il solo fatto di aver puntato sulla quantità delle istanze presentate invece

che sulla qualità dei servizi che gli stessi devono erogare per il raggiungimento degli obiettivi del programma;

per sapere:

quali siano stati i criteri sottesi alla scelta dei soggetti attuatori, della compilazione della relativa graduatoria e di erogazione del finanziamento;

se non sia da considerare la partecipazione di un Ente ai diversi avvisi e il riconoscimento delle somme erogate in virtù dei diversi avvisi e dei relativi obiettivi una violazione del cumulo dei finanziamenti”.

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - TRIZZINO -
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 27639/IN.17 del 10 agosto 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

N. 2279 - Garanzie per assicurare la continuità contrattuale al personale del servizio di vigilanza e portierato dell'ERSU di Catania.

“All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

presso l'ERSU di Catania il servizio di vigilanza e portierato nella residenza degli studenti è fornito da una ditta esterna;

alla scadenza del relativo contratto di appalto, i lavoratori che svolgono il servizio vivono il disagio del cambio di gestione con mutamenti contrattuali peggiorativi della loro condizione giuridica ed economica;

in particolare, nel passaggio dalla Multi Professional Service alla ditta Dusman, ai lavoratori è stato decurtato l'orario di lavoro con l'applicazione del part time a 21 ore settimanali e non viene riconosciuta loro l'anzianità di servizio maturata negli anni;

per sapere se non ritenga opportuno adottare iniziative affinché nell'avvicinarsi delle gestioni esternalizzate del servizio citato presso l'ERSU di Catania siano fornite ai lavoratori adeguate garanzie circa la continuità contrattuale in termini di orario di lavoro, anzianità di servizio e retribuzione”.

BARBAGALLO

N. 2280 - Misure urgenti a favore del comparto agricolo siciliano finalizzate a potenziare l'attuale sistema irriguo.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che alcuni degli invasi siciliani, a stagione irrigua ormai inoltrata, soffrono

una grave carenza di volumi d'acqua nei propri bacini, a tal punto da compromettere la distribuzione irrigua già fortemente ridotta a causa delle mancate manutenzioni sulle condotte e sui canali;

considerato che:

in più occasioni, il Governo regionale ha annunciato pubblicamente l'imminente avvio degli interventi infrastrutturali idrici necessari a potenziare l'attuale rete di distribuzione a servizio degli agricoltori siciliani, già gravemente vessati dagli effetti economici conseguenti alla pandemia in atto;

di tali interventi, il completamento della diga Pietrarossa, simbolo delle opere incompiute, garantirebbe ad un vasto territorio che si estende tra le ex province di Catania ed Enna, un volume d'acqua stimabile in circa 45 milioni di metri cubi, indispensabili per le terre assetate di quel comprensorio vocate all'agricoltura di qualità;

dell'emergenza siccità che in queste ultime settimane sta interessando buona parte dei terreni coltivati presenti nella Piana di Catania, alimentata dalle elevate temperature registrate. Il grido di allarme lanciato, in queste ore, dalle aziende agricole della Sicilia orientale, sollecita interventi da parte del Governo regionale che fronteggino concretamente il grave deficit idrico esistente;

occorre un'immediata implementazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli invasi ed il contestuale avvio delle opere infrastrutturali, annunciate e già finanziate, che potenzino l'attuale inadeguata rete irrigua a servizio del comparto agricolo;

necessario, inoltre, prevedere interventi programmatici che siano in linea con gli indirizzi dell'UE sulla transizione energetica e l'economia circolare, attraverso l'impiego di sistemi che sfruttino l'enorme quantità di risorsa idrica attualmente dispersa a vantaggio dell'irrigazione in agricoltura. L'impiego delle acque reflue depurate, ad esempio, costituisce un sistema ampiamente diffuso in Paesi che come il nostro soffrono lunghi periodi siccitosi, alimentando, in tal modo, i tradizionali sistemi di adduzione alla rete irrigua;

per sapere:

quali iniziative abbiano ad oggi assunto per migliorare le condizioni di approvvigionamento della risorsa idrica a favore degli agricoltori, con particolare riguardo alle aziende agricole operanti nella Piana di Catania;

se abbiano posto in essere ogni intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria degli invasi e della rete irrigua;

quali siano le ragioni degli ulteriori ritardi registrati nell'ultimazione e messa in esercizio della Diga Pietrarossa e delle altre opere infrastrutturali programmate e annunciate”.

COMPAGNONE

- Con nota prot. n. 27631/IN.17 del 10 agosto 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- Con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 2282 - Interventi per scongiurare la paventata chiusura del punto nascite dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata (AG).

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il 31 dicembre 2015 il Ministro della salute pro tempore dava una deroga alla chiusura del Punto Nascita dell'ospedale oggetto del presente atto ispettivo, a condizione di mettere in sicurezza strutturale e funzionale sala parto e sala operatoria;

l'ospedale di Licata dista dall'ospedale di Agrigento circa 45 minuti in automobile, con una viabilità disastrosa e assiste una popolazione di circa 60.000 abitanti (Licata e Palma di Montechiaro) che nel periodo estivo, con il rientro degli emigranti e con l'aumentare della affluenza di turisti, accresce notevolmente;

il reparto di ostetricia e ginecologia del Presidio ospedaliero di Licata è attualmente uno dei pochi reparti, se non l'unico, che ha un trend in netto aumento, essendo passato da 266 parti nel 2018, ai 369 parti nel 2019 ai 423 parti nel 2020, e ha chiuso il primo semestre 2021 con 220 parti, 30 parti in più rispetto al primo semestre del 2020;

considerato che:

il personale medico, come indicato in pianta organica, dovrebbe essere composto da 8 unità, ma attualmente i medici in servizio sono tre;

in virtù di tutto ciò la chiusura della Divisione di Ostetricia e ginecologia di Licata appare del tutto anacronistica;

per sapere quali misure urgenti intendano intraprendere per scongiurare la paventata chiusura dell'U.O.S di Ostetricia e ginecologia di Licata e in merito al potenziamento dell'organico della stessa Unità”.

CATANZARO - FAVA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 2274 - Iniziative urgenti al fine di garantire il servizio antincendio e l'accesso in sicurezza alle aree attrezzate ricadenti nel territorio dei Sicani.

“All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il servizio 9 per il territorio di Agrigento dell'assessorato dell'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, con nota prot n. 50550 del 2 luglio 2021, ha disposto la chiusura per l'accesso alle aree attrezzate ricadenti nel territorio dei Sicani;

la succitata nota, inviata a tutti i Comuni interessati ricadenti nel comprensorio, motiva la scelta di inibizione alla fruizione delle aree in quanto lo scrivente Servizio 9 non è in grado di garantire le condizioni di sicurezza ai fini dell'antincendio stante il 'periodo di pericolosità incendi' e il grave pericolo per la pubblica incolumità;

considerato che:

la prevenzione antincendio è condizione prioritaria e assoluta rispetto ad interventi cautelativi postumi come la chiusura delle aree naturali avvenuta in altri territori successivamente agli eventi incendiari, come nel caso della Riserva Naturale di Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cavagrande a Siracusa;

la nota inviata ai Sindaci dei Comuni si configura come un atto amministrativo di manifesta incapacità programmatica degli interventi antincendio su base preventiva che pertanto ha il solo giustificato effetto di tutelare l'incolumità pubblica inibendo la fruizione delle aree anziché garantirne l'accesso in sicurezza;

per sapere:

se e quali azioni siano state intraprese per garantire il servizio antincendio nelle aree protette interessate ancor prima di giungere alla determinazione di chiuderne l'accesso per garantirne la libera fruizione così come disposto dalla nota sopra citata del Servizio 9;

se non ritenga opportuno e urgente predisporre ogni idonea iniziativa sul fronte della sicurezza antincendio tale da consentire l'accesso alle aree attrezzate nel territorio dell'agrigentino tutelando comunque l'incolumità pubblica”.

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 2275 - Notizie sui costi e sul contributo erogato dalla Regione siciliana alla 'Fiera Mediterranea del cavallo' tenutasi nei giorni scorsi ad Ambelia.

“Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per il territorio e l'Ambiente, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, premesso che:

la manifestazione equestre di Ambelia organizzata dalla Regione siciliana si è rilevata un autentico disastro;

da quel che risulta ci sarebbe stato pochissimo pubblico, stand meno frequentati rispetto alle precedenti edizioni con il caldo asfissiante che ha costretto molti cavalli a restare nei box con i nebulizzatori; eventi previsti e annullati all'ultimo momento; una 'tenda berbera' allestita per ricevere una delegazione Araba che però non è mai arrivata e successivamente trasformata in ristorante con cucina araba praticamente non utilizzata;

oltre ai ristoratori, rimasti praticamente inoperativi, a riprova dell'insuccesso, vi è stato il mancato utilizzo dei pullman che avrebbero dovuto fare la spola con Scordia, rimasti fermi in attesa di turisti che non sono arrivati;

per sapere:

l'ammontare dei costi e del contributo erogato dalla Regione alla 'Fiera Mediterranea del cavallo' che si è tenuta nei giorni scorsi ad Ambelia;

quale ritorno si ritenga abbia prodotto la suddetta Fiera per gli operatori e per il turismo siciliano”.

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI – ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 2276 - Chiarimenti in ordine agli interventi per garantire il corretto funzionamento degli invasi Cimìa - Comunelli e Disueri nel territorio del Libero Consorzio comunale di Caltanissetta.

“Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nel territorio del libero Consorzio comunale di Caltanissetta insistono tre invasi impiegati per uso irriguo nello specifico le dighe Disueri, Comunelli e Cimìa;

la Diga Disueri è un lago artificiale nel territorio del comune di Gela, con una capacità massima ad invaso pieno di circa 15 milioni di mc;

la Diga Comunelli è un lago artificiale, originato a seguito della realizzazione dell'omonima diga, realizzato nel comune di Butera, con una capacità d'invaso di circa 8 milioni di mc;

il Bacino Cimìa realizzato nel territorio del comune di Niscemi ha una capacità massima d'invaso di circa 10 milioni di mc;

la realizzazione dei tre invasi, in un'area particolarmente soggetta a periodi di siccità ed esposta al rischio di desertificazione, aveva quale obiettivo prioritario quello di garantire un adeguato approvvigionamento idrico alle numerose aziende agricole che insistono su un territorio a forte vocazione agricola;

considerato che:

nel tempo, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di vere e proprie bonifiche delle dighe e degli invasi sono stati pochi e discontinui, circostanza che ha determinato un progressivo abbassamento delle capacità complessive d'invaso, fino all'attuale limite pari al 25% della capacità originaria;

la situazione è particolarmente critica nell'invaso Disueri, che a causa dell'eccessiva presenza di fango e di una interruzione nella condotta intermedia, da circa 2 anni non eroga più acqua per uso irriguo e l'acqua piovana invasata viene pertanto scaricata a mare;

ai problemi strutturali e di mancata manutenzione degli invasi si assommano, altresì, le fatiscenti condizioni delle condotte e delle reti di distribuzioni dell'acqua, e per finire, l'atavica carenza di personale effettivo e di operai stagionali in servizio al Consorzio di bonifica, necessario per garantire la corretta distribuzione dei turni di fornitura dell'acqua per irrigare campi e colture;

L'Assessorato ha avviato degli interventi mirati a superare nell'immediato alcune criticità, infatti:

1) per la diga Cimia è stato previsto uno stanziamento di 2 milioni di euro per la rivalutazione della sicurezza sismica, la verifica strutturale e il ripristino dello scarico di superficie;

2) per la diga Comunelli è stato previsto un intervento da 5 milioni di euro per la risagomatura e l'adeguamento strutturale dello scarico di superficie, con la riduzione della quota massima dello scarico di regolazione;

3) per la diga Disueri sono stati previsti interventi di consolidamento e messa in sicurezza finanziati con parte dei fondi previsti dal c.d. Patto per la Sicilia;

per quanto importanti siano gli interventi previsti, gli stessi hanno il carattere della straordinarietà e non sono in grado di garantire un corretto programma di manutenzione degli invasi, tale da assicurare il costante approvvigionamento idrico necessario alle produzioni delle aziende agricole;

il protrarsi del clima di incertezza in ordine all'approvvigionamento idrico ha determinato nel tempo un clima di esasperazione, sfociato in manifestazioni di protesta degli agricoltori che, in molte occasioni, hanno visto vanificati gli sforzi sostenuti per avviare le produzioni;

il comparto agricolo rappresenta un segmento strategico per lo sviluppo economico-produttivo occupazionale del territorio, e pertanto è necessario garantire allo stesso le condizioni ottimali affinché gli agricoltori e le aziende agricole possano operare in serenità;

sia necessario predisporre e realizzare in tempi brevi un serio programma di manutenzione degli invasi che permetta di poterli utilizzare al massimo delle loro capacità;

in parallelo alla manutenzione degli invasi è indispensabile un piano di riqualificazione e potenziamento dei canali e delle condotte nonché delle reti per la distribuzione dell'acqua nei campi;

per sapere se e quali interventi, per i quali prevedere il coinvolgimento ex legge 21 ottobre 1994, n.584, della Direzione generale per le Infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, si intendano porre essere per garantire il corretto funzionamento degli invasi Cimia - Comunelli e Disueri nel territorio del Libero Consorzio comunale di Caltanissetta”.

GALVAGNO - AMATA

N. 2277 - Accelerazione dei tempi della riforma dei Consorzi di bonifica per il superamento delle criticità e della cattiva gestione delle risorse idriche in Sicilia.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

migliaia di piccole aziende agricole della Piana di Catania sono in grave sofferenza idrica;

il Consorzio di Bonifica 9 di Catania a tutt'oggi non ha erogato nemmeno un litro d'acqua ma solo le bollette salatissime che, nonostante tutto, continuano ad arrivare agli agricoltori;

continuando tale situazione, la stagione agrumicola del 2022 sarà irrimediabilmente compromessa;

l'agricoltura costituisce il motore pulsante del comprensorio catanese e non ci si può permettere dopo la crisi causata dalla pandemia un altro anno di crisi economica dovuto alla mala gestione delle risorse idriche;

considerato che:

tutti i Consorzi di Bonifica siciliani sono al collasso e con essi l'agricoltura che non può fare a meno dell'acqua per sopravvivere ed ottenere produzioni di qualità;

senza acqua per l'irrigazione non ci può essere futuro per una auspicata agricoltura 'sostenibile e innovativa' e, conseguentemente, neanche sviluppo per il nostro territorio che è fondamentalmente agricolo;

nonostante le recenti rivendicazioni fatte al Governo della Regione dalla Cia (Agricoltori Italiani Sicilia) in merito alla esigenza di una disponibilità idrica adeguata e di reti di distribuzione idonee, l'efficienza della gestione idrica resta ancora inseguita come una chimera;

i nodi della bonifica siciliana, che pure il Presidente della Regione sin dall'avanzamento della sua candidatura a Governatore della Regione aveva annunciato di voler risolvere con un disegno di legge di riforma dagli obiettivi ambiziosi: 'risanamento dell'immensa voragine economica, restituzione della gestione agli agricoltori con criteri di managerialità e salvaguardia dei posti di lavoro', sono tutti presenti, in attesa di essere risolti, con l'agricoltura in mano a distorsioni clientelari mentre la campagna irrigua langue e diventa sempre più critica;

sia necessario, nelle more della riforma, definire un piano di interventi prioritari volti a limitare i rischi di una difficile stagione irrigua, anche attraverso la sospensione di tutti i ruoli per un periodo congruo di accompagnamento sino al superamento delle criticità evidenziate;

come evidenziato anche in una nota della Cia indirizzata al Governo della Regione la difficoltà di avere acqua a sufficienza per la stagione irrigua è dovuta altresì alle mancate manutenzioni sulle condotte e sui canali, oltre che dalle gravi insufficienze strutturali di molti invasi che per ragioni di sicurezza non possono andare oltre il limite consentito di invasamento,

per sapere:

se e quali iniziative intendano assumere al fine di accelerare al massimo i tempi della riforma dei Consorzi di bonifica siciliani e dare la parola fine alle gravi criticità che emergono nella gestione delle risorse idriche siciliane, tenuto conto che l'agricoltura è un settore primario e fondamentale per il rilancio dell'intera economia regionale che non può non essere sostenuta e accompagnata senza enti efficienti;

se non ritengano, altresì, di dover avviare specifiche indagini amministrative volte ad accertare eventuali responsabilità della cattiva gestione idrica dei Consorzi di Bonifica ovvero sulla carenza

d'acqua dovuta alla mancata corretta manutenzione delle condotte idriche che oggi mettono in sofferenza l'agricoltura siciliana;

se non ritengano, infine, necessario, nelle more della definizione della riforma, elaborare un piano di interventi prioritari per limitare i rischi per la stagione irrigua e sospendere anche i ruoli che gravano sugli agricoltori per un periodo congruo di accompagnamento al superamento delle criticità dai medesimi denunciate”.

BARBAGALLO

N. 2278 - Chiarimenti circa le concessioni in essere presso il 'Complesso demaniale di Baia del Corallo', in località Sferracavallo nella Città di Palermo.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la struttura 'Complesso demaniale di Baia del Corallo' sita in località Sferracavallo, nell'area settentrionale della Città di Palermo, è di proprietà del Dipartimento regionale dello Sviluppo rurale e territoriale;

detto complesso, ricadente in area demaniale, occupa una superficie di circa 10.000 mq nella quale prevale la sistemazione a verde ed insistono alcuni corpi edilizi consistenti in 5 edifici adibiti a camere con bagno, 5 bungalow e locali tecnici isolati;

considerato che:

con D.D.G. n. 8 del 20.01.2020, modificato con successivo D.D.G. n. 25 del 31.01.2020, l'Amministrazione regionale ha approvato lo schema di bando per l'assegnazione in concessione - mediante procedura aperta - di porzione del complesso demaniale de quo per una durata stabilita dalla stipula del contratto e fino al 17 novembre 2021, data alla quale il Dipartimento rientrerà in possesso dell'intera struttura;

le finalità della suddetta concessione consiste nell'utilizzo dell'area secondo principi di eco-compatibilità, di valorizzazione e promozione del territorio, per l'accoglienza e l'ospitalità conseguenti all'espletamento di attività di valenza culturale, educativa, sociale, sportiva e ricreativa, nonché allo scopo di promuovere percorsi virtuosi che possano determinare sviluppo economico, occupazione, miglioramento della qualità della vita nelle aree demaniali della Sicilia e cura del territorio;

gli edifici oggetto del suddetto bando sono il corpo centrale contrassegnato con il n. 6 e le unità contrassegnate con i nn. 3, 9 e 10 e le rispettive pertinenze;

dal verbale di fine gara, n. prot. 43022 del 23 giugno 2020, si evince che l'assegnatario di una porzione del 'Complesso demaniale di Baia del Corallo', in relazione del sopra citato Avviso pubblicato con D.D.G. n. 25 del 31.01.2020, è il Circolo Velico di Sferracavallo;

rispetto al bene demaniale in oggetto, attualmente risultano in essere altre due concessioni di porzioni dello stesso ovvero gli atti stipulati con il Centro Universitario Sportivo C.U.S. Palermo il 12 luglio 2019 e con l'Associazione sportiva dilettantistica 'You Dive Club Capo Gallo' il 26 luglio 2019;

a seguito di una richiesta d'accesso agli atti nei confronti dell'Amministrazione regionale da parte della scrivente, si riscontra, riguardo la concessione n.269 del 22 luglio 2020 ottenuta dal Circolo Velico di Sferracavallo, l'assegnazione di mq 8000 oltre le unità immobiliari indicate nel bando e precedentemente elencate, per un canone di euro 32.136,00;

dall'atto di concessione si evince, inoltre, che il 'bene viene concesso a corpo e non a misura' e che risultano accertati i requisiti per procedere a trattativa privata secondo i requisiti previsti dall'art. 2, c. 3 lettera b) del D.P.R. 13/09/2005, n. 296, quindi concessioni con importi non superiori a euro 50.000;

con nota prot. 124846 il Servizio 14 - Ufficio Servizio per il Territorio di Palermo del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale - in risposta ad una intercorsa corrispondenza e a seguito della comunicazione di rinuncia da parte della Società Valù Ristorazione - , autorizza il Circolo Velico di Sferracavallo ad utilizzare lo spazio ristoro, ubicato all'interno dell'area demaniale e non oggetto del bando, con un canone di euro 4.320 per il periodo che intercorre da novembre 2020 a novembre 2021;

l'allegato al Decreto 21 dicembre 2009 'Modalità e criteri per la concessione in uso dei beni demaniali e patrimoniali', pubblicato in GURS in data 26 febbraio 2010, parte I, n. 9, dispone che fatte salve le diverse disposizioni sull'uso particolare di determinate categorie di beni demaniali e patrimoniali, riconducibili ad altri rami dell'Amministrazione regionale, quali quelli del demanio marittimo, forestale, trazzerale, storicoartistico, del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del demanio idrico, per l'affidamento dei beni immobili nella Regione Sicilia si applicano le norme generali contenute nel regolamento per la concessione e locazione D.P.R. n. 296 del 13 settembre 2005 che ha abrogato e sostituito la legge 390/86;

il D.P.R. 13/09/2005, n. 296 'Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato', all'art. 9 dispone che, nell'ambito di concessioni o locazioni a titolo gratuito o a canone agevolato, i beni immobili possono essere oggetto di concessione ovvero di locazione, in favore dei soggetti di cui agli articoli 10 e 11 della stessa norma, per finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale;

fra gli obblighi e oneri del gestore, elencati nell'Avviso pubblicato con D.D.G. n. 25 del 31.01.2020, si legge la 'facoltà di procedere a proprio carico ad opere di trasformazione, modifica e miglioria di locali e impianti, nonché delle aree esterne di pertinenza, previa presentazione di un progetto e preventiva autorizzazione scritta del Dipartimento, che si riserva di accertarne e valutarne la necessità e l'opportunità, fatta salva l'acquisizione di ogni autorizzazione di legge';

secondo quanto espresso dalla concessione rilasciata, 'il concessionario si impegna, pena decadenza, a mantenere il bene nelle condizioni originarie e ad utilizzarlo esclusivamente per le attività previste dalla concessione stessa';

da un sopralluogo effettuato dalla scrivente presso il 'Complesso demaniale di Baia del Corallo', si riscontra l'abbattimento di alcuni alberi e palme, per collocare alcune pedane, operazione per la quale non sembra essere stato seguito alcun iter autorizzativo;

per sapere:

per quali motivi la concessione in essere con il Circolo Velico di Sferracavallo risulti difforme rispetto alle porzioni del 'Complesso demaniale di Baia del Corallo' descritte dal bando approvato con D.D.G. n. 8 del 20.01.2020 e modificato con D.D.G. n. 25 del 31.01.2020;

per quali ragioni il corpo n. 4, corrispondente all'area ristorante, non sia stata dato in concessione attraverso apposito bando pubblico;

se siano a conoscenza dell'abbattimento di alberi e palme all'interno del bene demaniale in oggetto e se detto abbattimento sia avvenuto a seguito di un'apposita procedura autorizzativa”.

FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
TANCREDI- PAGANA

N. 2281 - Interventi di messa in sicurezza del ponte in c.da Torrevecchia sulla S.P. Vittoria - Piombo.

“All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada provinciale Vittoria-Piombo collega la Città di Vittoria a Santa Croce Camerina e a Ragusa, nonché il mercato ortofrutticolo di Vittoria a quello di Santa Croce Camerina e fa registrare giornalmente un alto volume di traffico sia leggero che pesante;

all'altezza dell'attraversamento del fiume Ippari, in C.da Torrevecchia, il ponte è chiuso da circa quattro anni per metà carreggiata e per una lunghezza nell'ordine di 100 metri, per cui la circolazione degli automezzi avviene a senso unico alternato, in totale assenza di regolatori di traffico e senza illuminazione notturna, con alto pericolo di incidentalità';

in quattro anni si è provveduto soltanto a transennare la strada, lasciando un potenziale pericolo permanente per chi vi transita;

per sapere:

se sia a conoscenza di tale anomalia nella strada provinciale in premessa citata e del pericolo costante alla pubblica incolumità che da essa deriva;

se esista un progetto di consolidamento e di messa in sicurezza del ponte;

se non ritenga di intervenire immediatamente, data l'incuria, al fine di pervenire rapidamente alla completa riapertura di questa importante arteria”.

DIPASQUALE

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 418 - Misure urgenti idonee alla cura della salute mentale in Sicilia.

“All'Assessore per la salute, premesso che:

la Sicilia è al quart'ultimo posto per il saldo (in negativo) della mobilità sanitaria e ciò si traduce in un esborso di 228,7 milioni di euro verso altre regioni (Rapporto Gimbe 2020 con i dati del 2018);

la domanda di salute mentale dei pazienti siciliani, anche se non determina la quota più consistente, contribuisce in buona parte a questo saldo negativo;

le ragioni di questa anomalia sono da ricercare nel fatto che non esistono centri attrattivi sulla salute mentale in Sicilia e ancor più la nostra regione è priva di strutture residenziali specialistiche, come previsto nel piano strategico di salute mentale del 2012;

in Sicilia specificamente non vi è nessuna struttura residenziale che riguardi i disturbi alimentari, la doppia diagnosi e le dipendenze patologiche ecc... e ciò determina la necessità di ricovero in altre regioni;

considerato che:

il piano strategico per la salute mentale del 2012, prevedeva 300 posti per la Sicilia, segnatamente: Comunità residenziale per il trattamento dei disturbi del comportamento alimentare; comunità residenziale per il trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza; comunità residenziale per i disturbi spettro autistico; comunità residenziale per i trattamenti da abuso di alcol; comunità residenziali per adolescenti e giovani adulti con ritardo mentale correlati psicopatologici e comportamentali; comunità residenziali con doppia diagnosi;

in atto, dei 300 posti previsti, solo 25 sono stati utilizzati a Gela;

una rilevante problematica è data dall'assenza di un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale regionale (e quindi ai livelli provinciali) sulla demenza, patologia in crescita esponenziale visto l'allungamento della vita;

in assenza di un PDTA non vi è una strategia unitaria per affrontare questa patologia e ne deriva che le famiglie che hanno un paziente in carico pagano un prezzo elevato sia in termini economici, di sofferenza e disagio mentale;

un'ulteriore questione riguarda le Rems, Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, visto che il decreto di recepimento della legge 81/14 prevedeva 80 posti nella nostra regione ed in atto ci sono solo 60 posti. Tuttavia esistono liste di attesa di nostri concittadini che sono ancora ricoverati presso le carceri;

vi è un aumento enorme delle richieste di prestazioni volte a fronteggiare le conseguenze psichiatriche del Covid, quel fenomeno che gli specialisti individuano con il termine di sindemia: un mix tra pericolo clinico e sociale fatto di malattia, di paura del contagio, della cosiddetta Covid fatigue, di lutti, di crisi socioeconomica e dell'emersione di una profonda solitudine, soprattutto tra gli anziani;

occorre pensare a progetti e strutture per pazienti 'Long Covid' in analogia a quanto è già in atto in altre parti d'Italia e d'Europa che si stanno attrezzando per dare risposte a queste problematiche;

per conoscere:

quali ragioni abbiano impedito, in osservanza di quanto disposto dal piano strategico per la salute mentale del 2012, l'attivazione di tutte quelle strutture che oltre a offrire risposte in termini di luoghi di cura vicini ai pazienti possono dare, risposte occupazionali per la nostra regione (medici, infermieri, cuochi inservienti ecc.);

se e quali progetti sono stati delineati e quanti attuati del piano strategico della salute mentale del 2012 come quelli relativi alla Psichiatria di consultazione; prevenzione suicidio; Formazione del personale ecc.;

quali iniziative adeguate e sostenibili sul piano finanziario, anche a valere sull'asse 9 del PO-FESR o su altre fonti di derivazione comunitaria, sono state progettate per gestire adeguatamente la fase post covid con le sue refluenze;

se non ritenga necessario riferire, inoltre, sullo stato dei progetti obiettivo per la patologia mentale in età evolutiva e per l'area integrata dell'adolescenza;

quale sia lo stato di definizione e di attuazione delle norme concernenti il budget Salute in Sicilia”.

ARANCIO - CRACOLICI - GUCCIARDI - LUPO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO

N. 419 - Chiarimenti sulle azioni di prevenzione e lotta agli incendi.

“All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

gli incendi che hanno colpito la Sicilia dal mese di aprile sino ad oggi hanno determinato la distruzione di migliaia di ettari di aree boschive, e quel che è ancor più grave, in Aree Protette, Riserve e Parchi Regionali;

considerato che:

tali eventi, a detta delle forze di controllo preposte, sono dolosi e generati da atti criminali tant'è che spesso sono appiccati in ore serali e notturne così da impedire azioni di spegnimento;

con questi eventi dolosi si distrugge un patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale di valore economico ed immateriale inestimabile oltre ad aree agricole e con fiamme che, in alcuni casi, finiscono per minacciare le case di civile abitazione, mettendo in pericolo di vita gli abitanti;

è oramai accertato dalla comunità scientifica che gli incendi contribuiscono ad aumentare la quantità di CO2 in circolo con le conseguenze negative sul fenomeno del riscaldamento globale;

non è stato messo in atto l'insieme delle azioni preventive tant'è che i viali parafulco nella gran parte del territorio demaniale, non sono ancora stati realizzati;

la campagna antincendio 2021 è stata avviata solo ai primi di giugno nonostante la diffusione degli incendi già a partire dallo scorso mese di aprile;

mancano gli investimenti per garantire un'azione efficace ed efficiente del personale impegnato nella lotta agli incendi oltre quelli necessari per attivare un sistema di sorveglianza e controllo;

mancano altresì i nuclei investigativi specifici che potrebbero essere diretti dalle Procure ed agire in collaborazione delle associazioni ambientali;

per conoscere quali azioni necessarie ed urgenti si intendano mettere in atto per la prevenzione e la lotta contro gli incendi che, con la stagione estiva, rischiano di divenire ancora più disastrosi per il territorio regionale”.

CRACOLICI

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annuncio di mozioni

N. 569 - Interventi immediati ed urgenti in favore della società d'ambito Kalat Ambiente S.R.R. a seguito del vasto e grave incendio sviluppatosi presso gli stabilimenti e gli impianti.

“L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

nella notte del 4 luglio 2021, gli stabilimenti della società d'ambito 'Kalat Ambiente' S.R.R., siti in località Contrada Poggiarelli di Grammichele (CT), sono stati interessati da un incendio di vastissime proporzioni;

sebbene l'intervento dei Vigili del Fuoco, sia stato tempestivo ingenti e rovinose sono state le conseguenze per le strutture di 'Kalat Ambiente' S.R.R.: l'incendio, infatti, ha danneggiato drasticamente diversi capannoni dello stabilimento, nonché macchinari ed impianti adibiti al trattamento dei rifiuti;

le fiamme e le temperature elevatissime, nel lasso di poche ore, hanno totalmente divorato tutti i materiali, quali plastica, carta e residuali accatastati negli spazi esterni, determinando lo sprigionarsi dei fumi di diossina che si sono diffusi nell'aria con gravi conseguenze ambientali per tutti i territori dei comuni circostanti;

CONSIDERATO che:

inevitabilmente, la grave situazione sopradescritta comporterà molteplici disagi, ritardi, se non addirittura un blocco del conferimento dei rifiuti da parte dei 15 comuni del Calatino e di quegli altri che si rivolgono alla 'Kalat Ambiente' S.R.R per lo smaltimento dei rifiuti;

il verificarsi di detti gravi eventi implicherà inevitabilmente la necessità di un immediato intervento e l'esborso di ingenti somme di denaro per consentire, nel più breve tempo possibile, a Kalat Ambiente di riprendere la propria attività;

è assolutamente necessario l'intervento in favore della società d'ambito 'Kalat Ambiente' S.R.R., soprattutto di natura economica, da parte della Regione siciliana, considerate le gravissime difficoltà cui andranno incontro le diverse comunità del vasto territorio del Calatino SudSimeto,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi urgentemente, assumendo tutte le iniziative, anche di natura economica, ed i provvedimenti necessari per ripristinare e rendere immediatamente operativi gli stabilimenti e gli impianti della società d'ambito 'Kalat Ambiente' S.R.R. siti in località Contrada Poggiarelli di Grammichele (CT)".

CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA - TRIZZINO
ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

La mozione sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.